



COMUNE DI CASTELLANETA

C.A.P. 74011

Cod. Fisc.: 80012250736

PROVINCIA DI TARANTO

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Aggiornamento: settembre 2015

INDICE

<i>Premessa</i>	3
<i>Obiettivi generali</i>	4
<i>Struttura del Piano</i>	4
<i>Inquadramento generale</i>	5
<i>Dati del Comune</i>	5
<i>Popolazione</i>	6
<i>Altimetria</i>	6
<i>Morfologia prevalente</i>	7
<i>Idrografia - invasi</i>	7
<i>Edifici strategici e di interesse pubblico e vie di comunicazione rilevanti ai fini del piano di protezione civile</i>	8
- <i>Edifici pubblici strategici</i>	8
- <i>Strutture sanitarie e farmacie</i>	8
- <i>Istituti scolastici</i>	8
- <i>Istituti di formazione privati</i>	9
- <i>Luoghi di culto</i>	9
- <i>Impianti sportivi</i>	9
- <i>Luoghi di aggregazione di massa vari</i>	9
- <i>Aree a verde attrezzato</i>	10
- <i>Banche</i>	10
- <i>Supermercati</i>	10
- <i>Strutture turistico-ricettive</i>	10
- <i>Strutture operative pubbliche</i>	11
- <i>Enti di pubblico servizio</i>	11
- <i>Collegamenti stradali principali</i>	11
- <i>Collegamenti stradali secondari</i>	11

- Viabilità urbana principale	12
- Collegamenti ferroviari	12
- Porti di riferimento	12
- Aeroporti di riferimento	12
- Impianti di depurazione	12
Cartografia di riferimento	13
Strumenti di pianificazione	13
Scenari degli eventi attesi	14
Scenari di rischio	15
Rischio incendio boschivo e di interfaccia	17
Valutazione del rischio in aree di interfaccia	18
Rischio meteorologico	20
Rischio idraulico ed idrogeologico	20
Rischio sismico	23
Individuazione delle aree di emergenza	24
Sistema comunale di protezione civile	26
Procedure di carattere generale per l'attivazione del sistema comunale di protezione civile	31
Procedure operative standard generali	32
Procedure operative standard per rischio sismico	38
Procedure operative per rischio incendi di interfaccia	40
Centro Operativo Comunale (COC)	44
Attività dei responsabili delle funzioni di supporto	45
Modello di intervento	47
Componenti del Comitato Comunale di Protezione Civile.....	58
Dati di riepilogo essenziali	59
Allegati	60

PREMESSA

L' art.1, comma 9 dell'O.P.C.M. del 28 agosto 2007, n.3606 - "Disposizioni urgenti di protezione civile in materia di incendi boschivi", stabilisce che i sindaci dei comuni interessati delle regioni, tra cui la Puglia, costrette a fronteggiare lo stato di emergenza dovuto alla diffusione di incendi boschivi e fenomeni di combustione di cui alla sopra citata ordinanza, predispongano i piani comunali di protezione civile che dovranno tener conto, in particolar modo, delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia, al fine della salvaguardia e dell'assistenza della popolazione presente.

La stessa ordinanza, all'art.1, comma 10, dispone che il Commissario delegato ponga in essere ogni azione di impulso utile a favorire la predisposizione da parte dei comuni esposti al rischio idrogeologico ed idraulico elevato e molto elevato, ai sensi della legge n.267/1998, della relativa pianificazione di emergenza tenendo conto, ove possibile, degli effetti indotti sui soprassuoli percorsi da fenomeni di incendio.

Il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di protezione civile e primo responsabile delle attività destinate alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, al verificarsi di una situazione d'emergenza dovuta ad una qualunque calamità ed acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento atteso o in atto, assume la direzione dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita ed adotta i necessari provvedimenti, secondo le procedure riportate nel piano comunale di protezione civile.

Per la stesura del presente piano, si è tenuto conto dei seguenti principali riferimenti normativi:

- Legge 24/02/1992, n. 225 - Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile, così come integrata e modificata per ultimo dalla Legge 12/07/2012, n. 100;
- D.Lgs. 31/03/1998, n. 112 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge 15/03/1997, n. 59;
- Legge 21/11/2000, n.353 – Legge-quadro in materia di incendi boschivi;
- L.R. Puglia 30/11/2000, n. 18 - Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, Protezione Civile e lotta agli incendi boschivi;
- Linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile, approvate con Deliberazione di Giunta Regionale del 07/03/2005, n. 255;
- Ordinanza P.C.M. 28/08/2007, n.3606 - Disposizioni urgenti di Protezione Civile in materia di incendi boschivi;
- Direttiva Presidenza Consiglio dei Ministri 27/10/2008 - Indirizzi operativi per prevedere, prevenire e fronteggiare emergenze connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici;
- Procedure di allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per il Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico, approvate con D.G.R. del 26/11/2013 n.2181;
- Piano regionale di previsione, protezione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, approvato con D.G.R. dell'11/04/2012, n.674;
- L.R. Puglia 10/03/2014, n.7 – Sistema regionale di Protezione Civile;
- Ordinanza P.C.M. 20/03/2003, n.3274 – Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di norme tecniche per le costruzioni in zona sismica;
- Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile - Commissario delegato ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3606 del 28/08/2007.
- Modello operativo d'intervento denominato Augustus adottato dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

OBIETTIVI GENERALI

Il piano di protezione civile rappresenta l'insieme delle procedure operative di intervento per fronteggiare una qualsiasi calamità attesa in un determinato territorio. Il piano d'emergenza recepisce il programma di previsione e prevenzione, ed è lo strumento attraverso cui le Autorità competenti predispongono e coordinano gli interventi di soccorso a tutela della popolazione residente e delle strutture presenti in un'area a rischio.

Il piano ha l'obiettivo di assicurare con qualunque mezzo a disposizione il mantenimento del livello di vita "civile" messo in crisi dal verificarsi di un evento calamitoso che comporta gravi disagi di natura sia fisica che psicologica.

Un piano comunale per le operazioni di protezione civile è un documento che:

- assegna la responsabilità alle organizzazioni e agli individui per fare azioni specifiche, progettate nei tempi e nei luoghi, in un'emergenza che supera la capacità di risposta o la competenza di una singola organizzazione;
- descrive come vengono coordinate le azioni e le relazioni fra organizzazioni;
- descrive in che modo proteggere le persone e la proprietà in situazioni di emergenza e di disastri;
- identifica il personale, l'equipaggiamento, le competenze, i fondi e altre risorse disponibili da utilizzare durante le operazioni di risposta;
- identifica le iniziative da mettere in atto per migliorare le condizioni di vita degli eventuali evacuati dalle loro abitazioni.

Il piano comunale deve essere un documento in continuo aggiornamento, che deve tener conto sia dell'evoluzione dell'assetto territoriale, sia delle variazioni negli scenari attesi.

Anche le esercitazioni contribuiscono all'aggiornamento del piano perché ne convalidano i contenuti e valutano le capacità operative e gestionali del personale coinvolto. La formazione aiuta, infatti, il personale che sarà impiegato in situazioni di emergenza a familiarizzare con le responsabilità assegnate e le mansioni che deve essere in grado di compiere in emergenza.

Il piano deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le situazioni di emergenze, comprese quelle impreviste, e semplice in modo da divenire rapidamente operativo.

STRUTTURA DEL PIANO

Il presente Piano Comunale di Protezione Civile si articola in tre sezioni fondamentali:

A	<i>PARTE GENERALE</i>	Contiene tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio comunale: popolazione, risorse, viabilità, cartografie, scenari degli eventi attesi, aree di emergenza, cancelli stradali di ingresso, livelli di allerta.
B	<i>LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA</i>	Sono gli obiettivi preventivamente individuati ed indispensabili che il Sindaco, in qualità di Autorità comunale di P.C., deve conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione.

C	MODELLO DI INTERVENTO	Consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti ai vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale; vengono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione più o meno progressiva delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse ed il coordinamento degli operatori di P.C. presenti sul territorio.
----------	------------------------------	--

INQUADRAMENTO GENERALE	
COMUNE	Castellaneta
PROVINCIA	Taranto
REGIONE	Puglia
AUTORITA' DI BACINO	Autorità di Bacino della Regione Puglia
COMUNITA' MONTANA	Comunità Montana della Murgia Tarantina
Estensione territoriale	Kmq 239,84
Foglio I.G.M. (1:50000) n°	473, 474, 492, 493
Tavolette I.G.M. (1:25000) n°	Fg. 473 sez. I e II, Fg 474 sez. III e IV, Fg. 492 sez. I e II, Fg. 493 sez. III e IV
Sezioni C.T.R. (1:10000) n°	n. 473070, 473110, 473120, 473150, 473160, 472030, 472040, 472070, 472080, 472120, 472130
Frazioni	Gaudella, Marina di Castellaneta
Comuni confinanti	Ginosa (TA) – Gioia del Colle (BA) – Laterza (TA) – Mottola (TA) – Palagianello (TA) – Palagiano (TA)

DATI DEL COMUNE	
Indirizzo sede municipale	Piazza Principe di Napoli, n. 1
num. telefono	099-8497111 (Municipio)
num. fax	099-8442048
Indirizzo sito internet	www.castellaneta.gov.it
Indirizzo pec	comunecastellanetaprotocollo@postecert.it
Codice avviamento postale	74011
Codice catastale	C136
Codice ISTAT	073003

POPOLAZIONE	
Totale residenti	17.144
Nuclei familiari	6.050
Stima della popolazione variabile stagionalmente	Periodo estivo fino a 50.000 abitanti
Popolazione aggiuntiva non residente	
Densità popolazione	71,48 ab/kmq

Classi di età, indice di vecchiaia ed età media della popolazione (dati relativi al 2010)	
Comune	Castellaneta
Popolazione al 2010	17.144
Età % 0-14 anni	13,90%
Età % 15-64 anni	66,20%
Età % 65+ anni	19,90%
Indice vecchiaia	143,40%
Età media	42,7
Variazione	-0,50%

Fonte:ISTAT

Popolazione residente al 1° gennaio 2011 per classi di età	
Classi di età (anni)	
0-14 (minori)	2.379
15-24 (giovani)	1.884
25-64 (adulti)	9.470
65 e più (anziani)	3.411
Totale	17.144

Fonte:ISTAT

ALTIMETRIA	
Altitudine media centro urbano	245 m s.l.m.
Altitudine minima	0 m s.l.m.
Altitudine massima	411 m s.l.m.

MORFOLOGIA PREVALENTE	
Pianeggiante/Collinare/Montuosa	Pianeggiante o quasi pianeggiante (pend.< 6%)
Estensione superficie boscata	2708 ha
Indice di boscosità (in perc.)	11,3 %

Si nota che nel territorio comunale predominano pendenze molto basse (pianeggiante o quasi pianeggiante); mentre, pendenze maggiori si rinvencono nelle zone delle gravine e delle lame.

Il Comune di Castellaneta è situato all'interno dell'area costituente il Parco naturale regionale Terra delle Gravine, e presenta gli aspetti tipici della morfologia carsica; infatti, il territorio è percorso da una serie di "lame" e "gravine", che permettono di far confluire nel fiume Lato le acque di origine meteorica.

Le principali gravine presenti nel territorio comunale sono:

- la **Gravina di Castellaneta** o Gravina Grande; una tra le più grandi e spettacolari gravine della Puglia. Si estende per una decina di chilometri con svariate anse, profonda nel suo punto massimo 145 m e larga fino a circa 300 m.
- la **Gravina del Porto**, nei pressi di Montursi al confine con Gioia del Colle.
- la **Gravina di Coriglione**, in cui è presente l'insediamento rupestre di Santa Maria di Costantinopoli.
- la **Gravina di Santo Stefano** con l'omonimo villaggio rupestre.
- le **Gravine di Montecamplo** nei pressi dell'omonimo colle, ad ovest della città, le quali offrono un panorama naturalistico del tutto proprio.

IDROGRAFIA - INVASI	
Nome corso d'acqua	estensione
Fiume Lato	km 5 circa
Torrente Lama	gravina di Laterza e gravine di Montecamplo
Torrente Lama di Castellaneta	gravine di Castellaneta e Palagianello

FIUME LATO

Il fiume Lato nasce nei pressi della Masseria Sant'Andrea Grande, con le unioni dei torrenti provenienti dalla Lama (la quale raccoglie le acque della Gravina di Laterza e delle Gravine di Montecamplo) e della Lama di Castellaneta (la quale raccoglie le acque provenienti dalle gravine di Castellaneta e Palagianello); il corso d'acqua, della lunghezza di circa 5 km, sfocia nel Mar Jonio, nei pressi di Termitosa.

Alla foce del corso d'acqua si erge l'antica Torre Lato, fatta realizzare per difendere la costa dalle incursioni di Saraceni e pirati.

In generale, per quanto attiene le acque superficiali, il territorio comunale non presenta elementi idrografici di particolare rilievo, anche se l'idrografia superficiale risulta tuttavia presente, sia pure a livello torrentizio.

Di conseguenza le acque di natura meteorica, in occasione di piogge particolarmente intense, seguono le linee di massima pendenza fino a confluire attraverso le lame nel mare.

Con riferimento al Piano di Bacino-Stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.), approvato in via definitiva dal Comitato Istituzionale in data 30/11/2005, il territorio del Comune di Castellaneta presenta alcune aree critiche per "pericolosità idraulica", e tali aree coincidono con porzioni di territorio relative a lame e gravine.

In particolare, l'area identificata come ad alta pericolosità idraulica, a cui corrisponde un rischio molto elevato, è rappresentata dal tratto della "Lama di Castellaneta" che confluisce nel fiume Lato.

EDIFICI STRATEGICI E DI INTERESSE PUBBLICO E VIE DI COMUNICAZIONE RILEVANTI AI FINI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Nel presente Piano di Protezione Civile sono stati individuati gli edifici presenti nel Comune di Castellaneta che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza, gli edifici di interesse pubblico nei quali si prevede la presenza di un numero significativo di persone ed il cui collasso potrebbe mettere a rischio un elevato numero di vite umane.

Inoltre, sono state individuate le vie di comunicazione presenti nel territorio comunale e rilevanti ai fini della gestione delle emergenze.

<i>EDIFICI PUBBLICI STRATEGICI</i>	
Centro Operativo Comunale (c/o Municipio)	piazza Principe di Napoli, 1
Ospedale Civile di Castellaneta	via del Mercato
Dipartimento Vigili del Fuoco – distaccamento di Castellaneta (in termini operativi)	S.S.7 Via Appia
Scuola dell'Infanzia "Carlo Collodi" (COC alternativo)	via Pirandello, 1

<i>STRUTTURE SANITARIE E FARMACIE</i>	
Ospedale Civile	via del Mercato
Ospedale vecchio/ASL	via del Mercato, 1
Centro di Igiene Mentale	via Taranto
Unità dialitica "L'Incontro" dell'Ospedale Miulli	via Mater Christi, 1
Laboratorio di analisi cliniche Biomedical's	via II trav. San Martino
Farmacia Carbonara	via San Francesco, 80
Farmacia Colangelo	piazza Umberto I, 48
Farmacia Semeraro	via Roma, 30
Guardia Medica – presidio estivo	piazza Kennedy - Cast. Marina
Farmacia Greco	viale dei Pini, 75 – Cast. Marina

<i>ISTITUTI SCOLASTICI</i>	
Scuola elementare "Giovanni Pascoli"	via Mazzini, 25
Scuola dell'infanzia "Carlo Collodi"	via Pirandello, 1
Scuola dell'infanzia "Mater Christi"	via delle Spinelle, snc
Istituto "Cuore Immacolato di Maria"	via Jacobellis, 24
Scuola dell'infanzia "Spineto Montecamplo"	via delle Spinelle, snc
Scuola Media "Filippo Surico"	via delle Spinelle, 24
Scuola Media "Vito Maria Giovinazzi"	via delle Spinelle, 24/A
I.P.S.I.A. "Archimede"	via Verga, 2
I.P.S. "Mauro Perrone" – sede centrale	via Spineto Montecamplo, 29
I.P.S. "Mauro Perrone" – sede succursale	via Municipio, 10
I.T.I.S "Enrico Amaldi"	via Roma, 103
Liceo Classico "Quinto Orazio Flacco"	via Don Luigi Sturzo, snc
Scuola elementare e dell'infanzia "De Amicis"	c/o ex E.N.A.O.L.I. - Cast. Marina

<i>ISTITUTI DI FORMAZIONE PRIVATI</i>	
Assformez Formazione Professionale	via Enrico Mastrobuono
Istituto di Formazione Prof.le G.A.A.U.C.	via del Mercato, 21

<i>LUOGHI DI CULTO</i>	
Cattedrale di Santa Maria Assunta (già di San Nicola)	piazza De Martino
Chiesa di San Domenico	via San Domenico, 22
Convento di San Francesco d'Assisi	via San Francesco
Chiesa di San Francesco e Santa Chiara	via Don Luigi Sturzo
Chiesa del Cuore Immacolato di Maria	viale Verdi
Chiesa di San Michele Arcangelo	largo Umberto I
Chiesa di Santa Maria della Luce	via dell'Assunta
Chiesa della Mater Christi	via Mater Christi
Chiesa di Santa Caterina	via La Marina
Chiesa di Santa Chiara	via Vittorio Emanuele
Chiesa di Santa Maria dell'Aiuto	via dell'Aiuto
Chiesa di San Giuseppe	via Carrare
Chiesa di San Giovanni	via Muricello
Chiesa di San Rocco	piazza San Rocco
Monastero di Santa Chiara	via Appia, c.da Madonna del Carmine
Chiesa Stella Maris	piazza Kennedy – Cast. Marina

<i>IMPIANTI SPORTIVI</i>	
Stadio Comunale “Giovanni De Bellis”	via delle Spinelle
Campo Sportivo “Oratorio Cuore Immacolato di Maria”	via Messapia
Palazzetto dello Sport di Via Aldo Moro	via Aldo Moro
Campo Sportivo Comunale	via Tratturello Pineto – Cast. Marina

<i>LUOGHI DI AGGREGAZIONE DI MASSA VARI</i>	
Auditorium Comunale “7 Febbraio 1985”	viale Giuseppe Verdi
Anfiteatro Comunale	via Enrico Mastrobuono
Cinema Teatro Valentino	via San Giovanni Bosco, 3
Museo Rodolfo Valentino	via Vittorio Emanuele, 117-119
Centro Polivalente per anziani	via Don Luigi Sturzo, 1
Oratorio “San Giovanni Bosco”	via Taranto
Cimitero Comunale	via Cimitero, 32

<i>AREE A VERDE ATTREZZATO</i>	
<i>Villa “De Gasperi”</i>	<i>accessi: via Roma, via San Giovanni Bosco</i>
<i>Villa del Cigno</i>	<i>accessi: via Roma, via Pirandello, via delle Spinelle</i>
<i>Villa dei 7 Pozzi</i>	<i>accessi: via San Francesco</i>
<i>Parco Anfiteatro Comunale</i>	<i>accessi: via Quasimodo, via Ungaretti</i>
<i>Piazza Umberto</i>	<i>Accessi piazza Umberto e via Roma</i>
<i>Piazza dei Popoli</i>	<i>Accessi: via Roma, via Basilicata, strada vicinale Madonna dell’Assunta</i>

<i>BANCHE</i>	
Banca Carime SpA	piazza Municipio, 7
Banca Monte dei Paschi di Siena SpA	largo Umberto I, 20
Banca Unicredit Spa	via San Francesco, 126
Banco di Napoli SpA	via Tedesco, 4-6-8
Banca di Credito Cooperativo di Marina di Ginosa	via San Francesco, 115
Banca di Credito Cooperativo di Marina di Ginosa	piazza Kennedy, 15 – Cast. Marina

<i>SUPERMERCATI</i>	
Dok Supermercati	via San Martino, 3
Dok Supermercati	via Beato Egidio, 4/6
Simply Market	via Stazione, 6
Simply Market	via Roma, 224
Crai Supermercati	via Salvatore Quasimodo, 4
Metà Supermercati	via Arco Calderai, 50-52
Alter Discount	via Guido Rossa, snc
MD Discount	via Sandro Pertini, snc
Pick Up Supermercati	viale dei Pini, 43 - Cast. Marina
Supermercato da Pasquale	viale dei Pini, 57 - Cast. Marina

<i>STRUTTURE TURISTICO-RICETTIVE</i>	
Rudy Hotel	via Basilicata, 15
Hotel Villa Giusy	via Sputnik, 4 – Cast. Marina
Complesso turistico Nova Yardinia	loc. Principessa – Cast. Marina
Jonico Hotel	S.S 106 Jonica – Cast. Marina
Tichos Hotel	lungomare Eroi del Mare – Cast. Marina
Villaggio dei Turchesi	viale dei Pini – Cast. Marina
Villaggio Naima	c.da Perrone – Cast. Marina
Riva dei Tessali Hotel e Golf Resort	Riva dei Tessali – Cast. Marina
Nicotel Pineto	viale dei Pini – Cast. Marina
Villaggio Città del Catalano	via Tratturello Pineto – Cast. Marina

<i>STRUTTURE OPERATIVE PUBBLICHE</i>	
Centrale operativa Polizia Locale	piazza Principe di Napoli, 1
Centrale operativa Polizia Locale - presidio di Castellaneta Marina	piazza Kennedy
Comando Compagnia Carabinieri di Castellaneta	via Felice Maritano, 6
Corpo Forestale dello Stato	piazza Skandeberg, 2
Guardia di Finanza Comando Tenenza di Castellaneta	piazza Skandeberg, 1
Comando Provinciale Vigili del Fuoco – distaccamento di Castellaneta	S. S. 7 Via Appia

<i>ENTI DI PUBBLICO SERVIZIO</i>	
Acquedotto Pugliese	via Taranto, 250
Gas Natural	via Regina Margherita, 8
Poste Italiane – Ufficio di Castellaneta	via San Francesco, 26
Poste Italiane – Ufficio di Castellaneta Marina	piazza Kennedy
INPS – sede di Castellaneta	via Sandro Pertini
Centro per l'Impiego di Castellaneta	via Sandro Pertini

<i>COLLEGAMENTI STRADALI PRINCIPALI</i>	
Autostrada A14 Bologna – Taranto (uscita di Castellaneta-Mottola)	da e per l'Italia Settentrionale
Strada Statale 7 Via Appia	collega il paese ad Matera, Taranto e Brindisi
Strada Statale 100	collega il paese alla città di Bari
Strada Statale 106 Jonica (uscita Castellaneta Marina)	collegamento Taranto-Reggio Calabria

<i>COLLEGAMENTI STRADALI SECONDARI</i>	
Strada Prov.le 8	a sud del territorio
Strada Prov.le 10	a sud del territorio
Strada Prov.le 11	a sud del territorio
Strada Prov.le 12	a sud del territorio
Strada Prov.le 13	al centro e a sud del territorio
Strada Prov.le 14	al centro e a sud del territorio
Strada Prov.le 15	a nord del territorio
Strada Prov.le 16	a nord del territorio
Strada Prov.le 21	a nord del territorio
Strada Prov.le 22	a nord del territorio
Strada Prov.le 23	a nord del territorio

<i>VIABILITÀ URBANA PRINCIPALE</i>	
CASTELLANETA CITTÀ	
Via Roma	mt 1300 ca
Via San Francesco	mt 1200 ca
Via delle Spinelle	mt 900 ca
Via San Martino	mt 700 ca
Via del Mercato	mt 650 ca
Via Enrico Mastrobuono	mt 550 ca
Via Vittorio Emanuele	mt 400 ca
CASTELLANETA MARINA	
Viale dei Pini	mt 2500 ca
Via Tereskova	mt 2000 ca
Via David Scott	mt 1800 ca
Lungomare Eroi del Mare	mt 3500 ca

<i>COLLEGAMENTI FERROVIARI</i>	
Ferrovia Bari – Taranto (stazione di Castellaneta)	collega il paese ai capoluoghi di provincia e di regione
Ferrovia Jonica (stazione di Castellaneta Marina)	collega la frazione marina alle città di Taranto e Crotone

<i>PORTI DI RIFERIMENTO</i>	
Porto di Taranto	distante circa 35 km
Porto di Bari	distante circa 65 km

<i>AEROPORTI DI RIFERIMENTO</i>	
Aeroporto di Taranto-Grottaglie	distante circa 55 km
Aeroporto di Bari-Palese	distante circa 75 km

<i>IMPIANTI DI DEPURAZIONE</i>	
Depuratore – centro urbano di Castellaneta	località Specchia
Depuratore – centro urbano di Cast. Marina	via Tratturello Pineto

CARTOGRAFIA DI RIFERIMENTO

<i>CARTOGRAFIA DI BASE</i>	
<i>Nome carta</i>	<i>Fonte</i>
Carta CTR (1:10.000)	Ufficio Tecnico Comunale

<i>CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO INCENDI</i>	
<i>Nome carta</i>	<i>Fonte</i>
Carta forestale	Provincia di Taranto
Carta uso del suolo	Corpo Forestale dello Stato
Carta incendi storici	Corpo Forestale dello Stato

<i>CARTOGRAFIA DI BASE SPECIFICA PER RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO</i>	
<i>Nome carta</i>	<i>Fonte</i>
Carta della pericolosità e del rischio	Autorità di Bacino – PAI (Reg. Puglia)

STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

<i>LIVELLO REGIONALE</i>	
Conferimento di funzioni e compiti amministrativi in materia di boschi e foreste, protezione civile e lotta agli incendi boschivi	L.R. 30.11.2000, n.18
Procedure di allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico	D.G.R. 26.11.2013, n.2181
Piano regionale di previsione, protezione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2012-2014	D.G.R. 11.04.2012, n.674
Linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali	D.G.R. 07.03.2005, n.255

<i>LIVELLO PROVINCIALE</i>	
Piano Provinciale di Protezione Civile	Deliberaz. Sub Commissario Prefettizio 07.04.2014, n.45
Piano territoriale di coordinamento provinciale	D.G.P. 06.05.2010, n.123

<i>LIVELLO COMUNALE</i>	
Piano di Fabbricazione	Decreto della Regione Puglia 22.06.1973, n.1087
Piano Comunale di Protezione Civile	D.G.C. 20.05.2009, n.95

SCENARI DEGLI EVENTI ATTESI

Si definisce scenario d'evento, l'evoluzione nello spazio e nel tempo del solo evento prefigurato, atteso e/o in atto. Durante la fase di pianificazione, si deve valutare la perimetrazione, anche in via approssimativa, della superficie che può essere colpita dal fenomeno. Ad ogni scenario, è possibile associare un livello di criticità definito in funzione dell'impatto, in termini di danni e/o perdite, che il fenomeno catastrofico è potenzialmente in grado di provocare sulla popolazione e sulle strutture colpite.

In fase di previsione, le criticità si distinguono in tre livelli a cui corrispondono codici colore predefiniti:

1. ***criticità ordinaria*** – CODICE GIALLO
2. ***criticità moderata*** – CODICE ARANCIONE
3. ***criticità elevata*** – CODICE ROSSO

La definizione dei livelli di criticità è la seguente:

1. **CRITICITA' ORDINARIA – CODICE GIALLO:** è determinata da scenari di natura idrogeologica occasionali e localizzati; il rischio associato a tali eventi viene considerato comunemente ed usualmente accettabile dalla popolazione ed è fronteggiabile attraverso interventi attuabili da singoli Enti ed Amministrazioni competenti con mezzi e risorse di tipo ordinario. Tali scenari vengono generalmente provocati da precipitazioni localizzate ed intense (temporali) oppure diffuse e poco intense, anche di lunga durata, tali tuttavia da rendere necessaria una particolare attenzione all'evoluzione dell'evento in atto. Sebbene i fenomeni temporaleschi possano risultare di grande impatto sul territorio, fino a causare l'incidentale perdita di vite umane, l'estrema incertezza associata alla valutazione del rischio effettivo li colloca nell'ambito della fenomenologia meteorologica che determina una criticità ordinaria.
2. **CRITICITA' MODERATA – CODICE ARANCIONE:** è determinata da eventi meteo-idrologici diffusi, intensi e/o persistenti, in grado di provocare fenomeni di dissesto di entità tale che la condizione di rischio associata richiede l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti.
3. **CRITICITA' ELEVATA – CODICE ROSSO:** è determinata da eventi meteo-idrologici diffusi, molto intensi e persistenti, che possono originare fenomeni di dissesto di gravità ed estensione tali da comportare situazioni di rischio che devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Gli eventi catastrofici che possono verificarsi, o di cui non si può escludere che si verifichino, vengono di seguito elencati:

- Eventi di natura sismica;
- Eventi idrogeologici particolarmente rilevanti (attivazione o riattivazione di movimenti franosi, esondazione di corsi d'acqua, alluvioni, etc.);
- Eventi meteorologici estremi (piogge intense, grandinate di forte intensità, nevicate abbondanti o protratte nel tempo, trombe d'aria, siccità prolungate con conseguente riduzione della riserva idrica, etc.);

- Incidenti rilevanti in aziende a rischio, di cui ai piani di emergenza esterna redatti dalla Prefettura;
- Incidenti in impianti industriali;
- Incendi boschivi e di interfaccia, che possono mettere a repentaglio l'incolumità delle persone e l'agibilità delle strutture;
- Guasti rilevanti alle reti di distribuzione di energia elettrica, alla rete di distribuzione idrica e a quella di distribuzione di gas metano;
- Inquinamenti ambientali (atmosfera, acqua e suolo);
- Crollo di edifici per cedimenti strutturali o altre cause;
- Catastrofi di natura biologica (epidemie umane e animali);
- Incidenti stradali o ferroviari di particolare gravità;
- Incidenti nel settore dei trasporti, con rilascio di sostanze classificate pericolose, infiammabili o tossiche.
- Incidenti rilevanti durante feste, spettacoli ed eventi sportivi
- Catastrofi tecnologiche o legate all'attività dell'uomo.

SCENARI DI RISCHIO

Ai sensi della Direttiva, si definisce rischio, in una data zona, “la probabilità che un evento prefigurato, atteso e/o in atto, nonostante le azioni di contrasto, determini un certo grado di effetti gerarchicamente e quantitativamente stimati, sugli elementi esposti in tale zona alla pericolosità dell'evento stesso”. Quindi, il concetto di rischio è legato sia alla capacità di stimare la probabilità che un fenomeno pericoloso si verifichi, sia alla capacità di valutare gli effetti dannosi determinati dal medesimo fenomeno.

In termini analitici, il rischio viene espresso come prodotto di 3 fattori:

- la **Pericolosità** dell'evento, ossia la probabilità che un fenomeno si manifesti con una determinata intensità, in un certo periodo di tempo ed in una certa area geografica;
- la **Vulnerabilità**, ossia la propensione di ciascun elemento esposto al rischio a subire le sollecitazioni indotte da un evento di determinata intensità;
- l'**Esposizione** ovvero il **Valore esposto**, ossia il numero di unità degli elementi a rischio (come ad es. vite umane, fabbricati, infrastrutture viarie) presenti nell'area oggetto di studio.

Il rischio quindi è traducibile nella forma: **$R = P \times V \times E$**

La riduzione del rischio attraverso attività di previsione e di prevenzione è l'aspetto fondamentale che devono curare le strutture di Protezione Civile per la gestione del rischio: i rischi non possono essere eliminati ma è possibile ridurli al di sotto di un livello definito "**di rischio accettabile**". Il **rischio residuo** è il margine di rischio che rimane a seguito delle opere di mitigazione. L'obiettivo degli enti di Protezione Civile è quello di arrivare ad ottenere un valore di rischio residuo inferiore al livello di rischio accettabile ottimizzando i costi di mitigazione (prevenzione, pianificazione, realizzazione e mantenimento delle opere).

Ai fini della valutazione degli scenari di rischio attesi, il territorio della Regione Puglia è stato suddiviso in 9 Zone di Allerta; la perimetrazione delle predette zone di allerta è stata condivisa con il Dipartimento di Protezione Civile (nota DPC prot. n° RIA/0014717 dell'08.03.2013).

Il territorio del Comune di Castellaneta rientra nella zona **Puglia E – Bacini del Lato e del Lenne**, avente complessivamente una superficie di 1835,5 kmq (B.U.R.P. n.162 del 10-12-2013).

Zone di allerta della Reg.Puglia



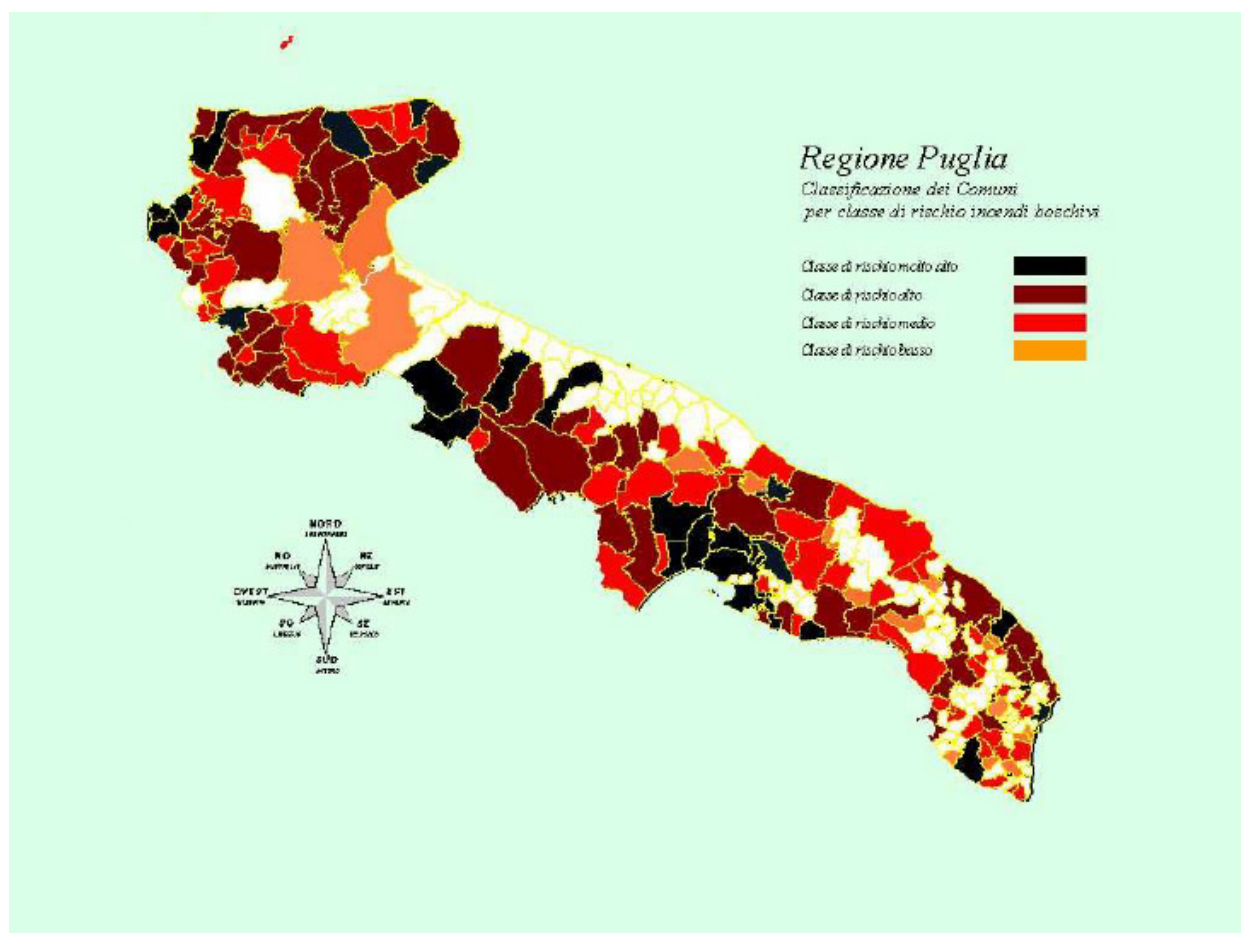
In considerazione delle “Linee guida per la predisposizione dei piani di emergenza provinciali e comunali”, approvate con Deliberazione di Giunta Regionale n. 255 del 07.03.2005 e del Manuale operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Il Capo del Dipartimento della Protezione Civile - Commissario delegato, redatto ai sensi dell'O.P.C.M. n. 3606 del 28.08.2007, per il territorio del Comune di Castellaneta vengono presi in considerazione i seguenti rischi:

- **RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA**
- **RISCHIO METEOROLOGICO**
- **RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO**
- **RISCHIO SISMICO**

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

La Puglia è notoriamente tra le Regioni a più alta pericolosità di incendio per elevato numero di eventi e superfici percorse e danneggiate dal fuoco.

Infatti, in base al regolamento CEE n.2158/92 e successivo regolamento di applicazione n. 11170/93, la regione è stata inserita tra le "zone ad alto rischio per gli incendi boschivi" definendo come tale una zona in cui "il rischio permanente o ciclico di incendio di foresta minaccia gravemente l'equilibrio ecologico, la sicurezza delle persone e dei beni o contribuisce all'accelerazione dei processi di desertificazione delle superfici rurali".



Come si evince dall'immagine precedente, relativa alla classificazione dei Comuni della Regione Puglia per classe di rischio incendi boschivi, il territorio del **Comune di Castellaneta** è classificato a **rischio alto**.

Secondo i dati riportati sul B.U.R.P. n.59 del 23-04-2012, gli incendi che si sono verificati nella provincia di Taranto, nel periodo 1998-2010, sono stati 938 interessando complessivamente una superficie di 18.237,05 ha, di cui boscati 11.465,95 ha; dei 23 Comuni costituenti la provincia jonica, Mottola, **Castellaneta**, Martina Franca e Massafra hanno registrato più focolai rispetto agli altri (oltre il 49% del totale), contribuendo per circa 5.574 ha di superficie (oltre il 53% del totale delle superfici percorse). L'indice di dolosità a livello provinciale risulta pari al 75,34%; la percentuale degli incendi dolosi in tutti i Comuni in cui si sono verificati incendi con questa origine rimane sempre superiore al 50%.

Di seguito si riportano alcuni indicatori relativi al territorio comunale di Castellaneta, ed utilizzati per l'analisi della gravità reale e della pericolosità degli incendi boschivi, pubblicata sul B.U.R.P. n.59 del 23.04.2012.

<i>Indicatori per l'analisi della gravità reale</i>	
Comune	Castellaneta
Superficie comunale (ha)	23.930,06
Superficie boscata (ha)	2.708
Coeff. di boscosità	0,11
Numero incendi	79
Superficie percorsa totale (ha)	1223,72
Superficie totale percorsa boscata (ha)	296,91
Superf. totale percorsa/superf. comunale (%)	5,11 %
Superf. boscata percorsa/superf. comunale (%)	1,24 %
Indice di gravità	3,49
Num. di incendi di origine volontaria	59
Indice di dolosità (Num. incendi volontari/Num. incendi)	0,75

<i>Indicatori di pericolosità</i>	
Comune	Castellaneta
Superficie comunale (ha)	23.930,06
Numero incendi di superficie superiore a 15 ha	15
Numero incendi per ogni 10 kmq di superficie territoriale	3,30
Numero incendi superiore ai 15ha per ogni 10 kmq di superf. territ.	0,63
Numero incendi (1998-2008)	79
Numero di anni con incendi	11
Superf. totale percorsa (ha)	1223,72
Superf. media percorsa (ha)	15,49
Superficie mediana percorsa (ha)	2
Superficie massima percorsa (ha)	399,88
Media armonica superficie/durata	0,41

VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO IN AREE DI INTERFACCIA

L'O.P.C.M. 28 agosto 2007, n.3606, emanata a seguito dei disastrosi incendi verificatisi in Puglia e Sicilia, dispone all'art.1, comma 9, che i Comuni di alcune Regioni, tra cui la Puglia, predispongano i piani di emergenza, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi, tenendo conto prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia con lo scopo principale della salvaguardia e dell'assistenza alla popolazione.

Per **area di interfaccia** si intende una fascia di contiguità tra le strutture antropiche esposte al contatto con possibili fronti di fuoco e la vegetazione ad essa adiacente.

La larghezza della fascia di contiguità tra le strutture antropiche e la vegetazione adiacente è valutabile tra i 25-50 metri ed è comunque variabile in funzione delle caratteristiche fisiche del territorio, della configurazione degli insediamenti e della loro tipologia.

Per la valutazione del rischio, il Manuale Operativo predisposto dal Dipartimento della Protezione Civile, fornisce le indicazioni operative per la stima del rischio di incendio di interfaccia..

Sulla base della Carta Tecnica Regionale (scala 1:10.000), si individuano le aree antropizzate (urbane e discontinue) considerate interne al perimetro dell'interfaccia. Per la perimetrazione degli insediamenti e delle infrastrutture, sono create aggregazioni, raggruppando tutte le strutture la cui distanza relativa reciproca non risulti superiore a 50 metri.

Successivamente si traccia, intorno a tali perimetri, una fascia di contorno (fascia perimetrale) larga circa 200 m, per la valutazione sia della pericolosità (scenario) che delle fasi di allerta.

Per calcolare il rischio all'interno della fascia perimetrale è necessario ed opportuno procedere separatamente alla stima di:

- **Pericolosità**
- **Vulnerabilità degli esposti**

Per la valutazione della pericolosità, si prendono in considerazione i seguenti 6 parametri:

1. *tipo di vegetazione*
2. *densità della vegetazione*
3. *pendenza*
4. *tipo di contatto*
5. *incendi pregressi*
6. *classificazione del piano AIB*

Invece, la valutazione della vulnerabilità degli esposti, eseguita con metodo analitico, avviene attraverso l'utilizzo dei seguenti 3 parametri:

1. *sensibilità del bene esposto*
2. *incendiabilità del bene esposto*
3. *vie di fuga*

La valutazione complessiva del rischio viene pertanto effettuata sulla base del confronto delle classi di pericolosità e vulnerabilità, ottenendo una tabella come segue, in cui il valore è espresso da quattro classi di rischio identificate da sigla alfanumerica e da tonalità cromatica:

PERICOLOSITÀ VULNERABILITÀ			
	<i>Alta</i>	<i>Media</i>	<i>Bassa</i>
<i>Alta</i>	R4 - Alto	R4 - Alto	R3 - Medio
<i>Media</i>	R4 - Alto	R3 - Medio	R2 - Basso
<i>Bassa</i>	R3 - Medio	R2 - Basso	R1 - Nullo

Per la valutazione complessiva del rischio incendio di interfaccia nel territorio comunale, si rimanda alla consultazione degli elaborati cartografici allegati al presente Piano di emergenza.

Inoltre, si fa presente che la frazione turistica di Castellaneta Marina, ed in particolar modo i tratti di viabilità corrispondenti a Via Tereskova e a Via David Scott, che rappresentano due delle tre vie di accesso/esodo dalla località, mostrano situazioni di criticità per la sicurezza della popolazione presente, soprattutto durante il periodo estivo; si rende necessario, pertanto, procedere a lavori di adeguamento relativi ai tratti stradali sopra indicati, per garantire vie di esodo di maggior sicurezza, in caso di emergenza a seguito di fenomeni calamitosi.

A tal proposito, si allegano al presente Piano gli elaborati grafici relativi ai lavori di allargamento della sede stradale di Via Tereskova, e di adeguamento ed ampliamento del collegamento Via David Scott – Lungomare Eroi del Mare, nella frazione di Castellaneta Marina.

RISCHIO METEOROLOGICO

Il rischio meteorologico è legato alla possibilità che sul territorio si verifichino eventi atmosferici dotati di notevole intensità, in grado di generare un impatto rilevante, in termini di pericolo, per l'incolumità della popolazione residente e danni a strutture ed attività.

Tale tipologia di eventi comprende:

- **temporali:** si tratta di fenomeni a carattere impulsivo, o in grado di liberare una considerevole quantità di energia in un intervallo temporale ristretto e in porzioni di territorio anche di limitata estensione; si manifestano tipicamente con attività elettrica (fulminazioni) abbinata a precipitazioni molto intense (pioggia, grandine o neve), forti raffiche di vento e trombe d'aria;
- **nevicata abbondanti**, anche a bassa quota;
- **vento forte e mareggiate**;
- **anomalie termiche** (ondate di calore nei mesi estivi, condizioni di freddo intenso e gelate durante i mesi invernali).

Sebbene tutta la fenomenologia riguardante gli eventi temporaleschi rappresenti un potenziale rischio, è opportuno distinguere tra il semplice rovescio di pioggia e tutte le alte manifestazioni di un fenomeno temporalesco, sulla base del tipo di impatto che tali eventi possono provocare sulla popolazione, sulle infrastrutture ed, in generale, sul territorio.

Il temporale, inteso come precipitazione di notevole intensità, va collocato, per i suoi effetti, tra gli scenari di evento relativi al rischio idrogeologico localizzato, mentre tutta la fenomenologia attinente (come fulmini, grandine, raffiche di vento, ecc...) è da inquadrarsi nell'ambito del rischio di tipo meteorologico.

RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO

Il rischio idraulico corrisponde alle conseguenze, provocate sul territorio colpito, dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua principali a regime fluviale e torrentizio.

Tale rischio prende in considerazione gli effetti prodotti da fenomeni di trasferimento di onde di piena nei tratti di fondovalle e di pianura che non sono racchiuse entro l'alveo naturale o gli argini. L'acqua inonda le aree esterne all'alveo naturale con quote e velocità variabili in funzione dell'intensità dell'evento e delle condizioni morfologiche del territorio. Tali effetti sono rappresentativi di fenomeni di tipo alluvionale.

Il rischio alluvionale va classificato secondo la seguente distinzione:

- rischio idrologico intrinseco, relativo al transito delle piene in una rete idrografica, quale effetto, naturale o forzato, del ciclo idrologico;
- rischio idraulico estrinseco, inerente al transito delle piene in aree antropizzate.

E' bene evidenziare che l'allertamento è efficace per quegli eventi considerati prevedibili ovvero quelli per cui è possibile, seppur con un certo margine di errore, effettuare la previsione.

La prevedibilità dei fenomeni alluvionali è generalmente possibile quando essi siano legati ad eventi di piena che interessano le aste principali dei corsi d'acqua; invece, per i corsi d'acqua secondari, la previsione del fenomeno alluvionale è difficoltosa e meno affidabile.

Allo stesso modo, non sono prevedibili con una certa precisione gli eventi pluviometrici intensi di breve durata che interessano superfici ridotte del territorio e che risultano critici per il reticolo idrografico di minor importanza e per le reti fognarie urbane.

Determinazione di aree a rischio idraulico

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITÀ IDRAULICA	
		AP	MP
ELEMENTI A RISCHIO	E5 – E4	R4	R3

in cui le sigle relative alle classi di pericolosità e agli elementi a rischio indicano:

- AP = aree allagate e/o ad alta probabilità di inondazione (pericolosità alta);
- MP = aree a media probabilità di inondazione (pericolosità media);
- E5= agglomerati urbani, aree industriali e/o artigianali, centri abitati estesi, edifici isolati, dighe e invasi idrici, strutture ricreative e campeggi;
- E4 = strade statali, strade provinciali, strade comunali (unica via di collegamento all'abitato) e linee ferroviarie.

Caratterizzazione delle classi di rischio idrologico-idraulico

Rischio idraulico totale			Descrizione degli effetti
Classe	Intensità	Valore	
R1	Moderata	≤ 0.002	Danni sociali, economici e al patrimonio marginali.
R2	Media	≤ 0.005	Sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità del personale, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.
R3	Elevata	≤ 0.01	Sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.
R4	Molto elevata	≤ 0.02	Sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, la distruzione delle attività socio-economiche.

Come anticipato nella prima parte del presente Piano, e con riferimento al Piano di Bacino-Stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.), il territorio del Comune di Castellaneta presenta alcune aree critiche per quanto riguarda la "pericolosità idraulica", e tali aree coincidono con porzioni del territorio in cui insistono lame e gravine.

In particolare, l'area identificata come ad alta pericolosità idraulica (AP), a cui corrisponde un rischio molto elevato, è rappresentata dal tratto della "Lama di Castellaneta" che confluisce nel fiume Lato. Nella perimetrazione delle aree a media pericolosità (MP), a cui corrisponde un rischio elevato, rientra il complesso turistico Nova Yardinia, situato nella frazione balneare di Castellaneta Marina, a ridosso del fiume Lato.

Per una valutazione completa della pericolosità e del rischio idraulico che interessano il territorio comunale, si rimanda alla consultazione della cartografia relativa al Piano di Gestione del Rischio di Alluvione, redatto dall'Autorità di Bacino della Reg. Puglia, ai sensi del D.lgs n.49/2010.

Il rischio idrogeologico corrisponde agli effetti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dai livelli idrometrici critici nei corsi d'acqua a carattere torrentizio, nel reticolo minore e nella rete di smaltimento della acque piovane dei centri abitati. Tali effetti possono essere sintetizzati in:

- erosione del suolo e smottamenti diffusi del terreno;
- esondazioni localizzate con o senza trasporto di materiale solido;
- allagamenti nei centri urbani.

La valutazione della pericolosità geomorfologica è legata a possibili fenomeni di instabilità del territorio e si basa sulla combinazione di analisi di previsione dell'occorrenza di tali fenomeni, in termini spaziali e temporali, e di previsione della loro tipologia, intensità e tendenza evolutiva.

La suddetta pericolosità viene distinta in tre classi: PG1, PG2 e PG3, che corrispondono a gradi crescenti di pericolosità geomorfologica; in particolare, il valore PG3 corrisponde alle aree a pericolosità molto elevata da movimenti franosi, già coinvolte da fenomeni di dissesto.

Determinazione di aree a rischio geomorfologico

<i>CLASSI DI RISCHIO</i>		<i>CLASSI DI PERICOLOSITÀ GEOMORFOLOGICA</i>		
		PG3	PG2	PG1
<i>ELEMENTI A RISCHIO</i>	E5 – E4	<i>R4</i>	<i>R3</i>	<i>R2</i>

in cui le sigle relative alle classi di pericolosità e agli elementi a rischio indicano:

- PG3 = aree a suscettibilità da frana molto alta (pericolosità molto elevata);
- PG2 = aree a suscettibilità da frana alta (pericolosità elevata);
- PG1 = aree a suscettibilità da frana media e moderata (pericolosità media e moderata);
- E5= agglomerati urbani, aree industriali e/o artigianali, centri abitati estesi, edifici isolati, dighe e invasi idrici, strutture ricreative e campeggi;
- E4 = strade statali, strade provinciali, strade comunali (unica via di collegamento all'abitato) e linee ferroviarie.

Con riferimento al Piano di Bacino-Stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.), il territorio del Comune di Castellaneta presenta aree classificate a pericolosità geomorfologica molto elevata (PG3) ed elevata (PG2); in particolare, alcune di queste aree lambiscono il centro abitato della città, ossia la zona posta a nord, in via San Martino, ed altre, invece, interessano la frazione della "Gaudella", in agro di Castellaneta.

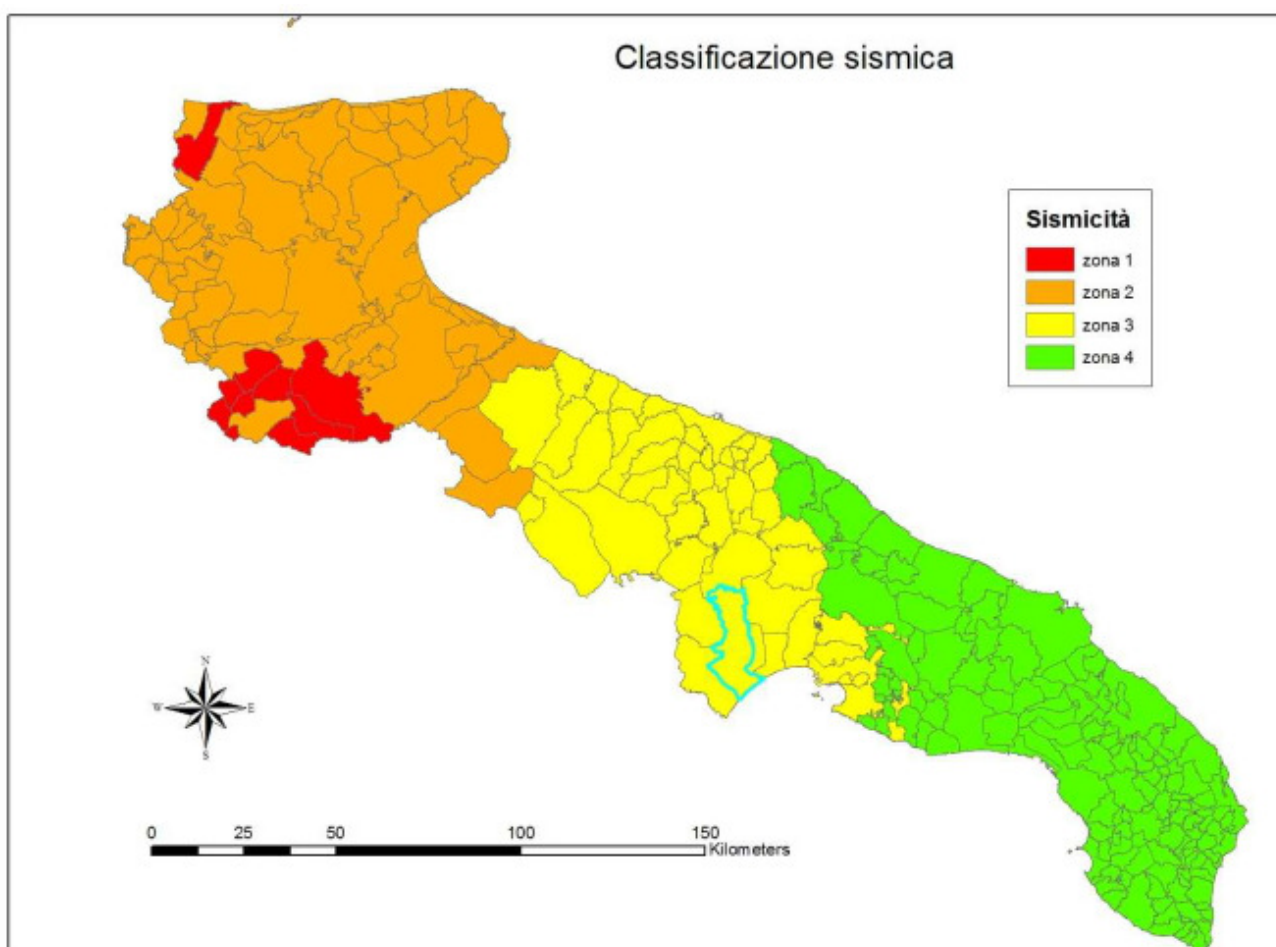
RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico è determinato da una combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione ed è la misura dei danni che, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e del grado di antropizzazione, ci si può attendere in un dato intervallo di tempo.

Con l'Ordinanza del P.C.M. del 20-03-2003, n.3274, il territorio nazionale è stato suddiviso in 4 categorie principali, in base al loro rischio sismico, calcolato in funzione del picco di accelerazione al suolo (PGA) e per frequenza ed intensità degli eventi:

- Zona 1: sismicità alta ($\text{PGA} \geq 0,25 \text{ g}$) - è la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti;
- Zona 2: sismicità media ($0,15 \leq \text{PGA} \leq 0,25 \text{ g}$) - in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti;
- Zona 3: sismicità bassa ($0,05 \leq \text{PGA} \leq 0,15 \text{ g}$) - in questa zona possono verificarsi scuotimenti modesti;
- Zona 4: sismicità molto bassa ($\text{PGA} \leq 0,05 \text{ g}$) - è la zona meno pericolosa, le possibilità di danni sismici sono basse.

In riferimento all'Ordinanza sopra indicata, aggiornata con la Delibera di Giunta Regionale n.153 del 02-03-2004, il territorio del Comune di Castellaneta ricade in **zona sismica 3**, ossia in una zona in cui possono verificarsi terremoti di modesta entità.



INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza sono quelle aree che, in caso di emergenza, vengono impiegate per scopi di protezione civile, e servono sia per l'accoglienza della popolazione, che per l'ammassamento di soccorritori e risorse necessari al soccorso e al superamento della situazione di emergenza.

Tali aree devono essere preventivamente individuate nella fase di pianificazione di emergenza e possono essere di tre tipi:

- 1. Aree di ammassamento soccorritori e risorse**
- 2. Aree di attesa della popolazione**
- 3. Aree di accoglienza o di ricovero della popolazione**

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Sono luoghi, in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio, in cui dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori e le risorse necessarie a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza; tali aree dovranno avere dimensioni sufficienti ad accogliere una popolazione mediamente compresa tra 100 e 500 persone.

Le aree di ammassamento dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni, e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche ed con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza in tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche ore e qualche giorno.

AREE DI ACCOGLIENZA O DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Sono luoghi, individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni per consentirne l'allestimento e la gestione. Rientrano nella definizione di aree di accoglienza o di ricovero anche le strutture ricettive (hotel, residence, camping, etc.). Tali aree sono luoghi in cui la popolazione risiederà per brevi, medi e lunghi periodi.

La tipologia per le aree di accoglienza della popolazione sarà classificata nel modo seguente:

- strutture esistenti idonee ad accogliere la popolazione (alberghi, scuole, ecc.);
- tendopoli;
- insediamenti abitativi di emergenza (strutture prefabbricate).

Nel territorio comunale, sono state individuate le seguenti aree di emergenza:

CASTELLANETA CITTÀ	
AREE DI AMMASSAMENTO	
AE1 - Terreno adiacente la stazione dei Vigili del Fuoco	mq 30.000 ca
AREE DI RICOVERO	
AE2 - Campo Sportivo Comunale “De Bellis”	mq 10.000 ca
AE3 - Campo Sportivo Oratorio Cuore Immacolato di Maria	mq 4.500 ca
AE4 - Area a verde-Anfiteatro Comunale	mq 6.300 ca
AE5 - Scuola Elementare “Giovanni Pascoli” con annessa palestra scoperta	mq 4.500 ca su n.2 piani e mq 1600 scoperti

CASTELLANETA MARINA	
AREE DI AMMASSAMENTO	
AE6 – Parcheggio Villaggio dei Turchesi	mq 42.000 circa
AREE DI RICOVERO	
AE7 – Parcheggio Consorzio Costa Verde	mq 73.000 circa
AE8 - Campo Sportivo Comunale	mq 6.400 circa

Le aree di emergenza sopra elencate sono state opportunamente individuate sulla relativa cartografia (in scala 1:5000), utilizzando la simbologia cromatica proposta a livello nazionale, e contrassegnate con il relativo codice alfanumerico.

SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

1. Organizzazione e reperibilità

In relazione alle necessità, emerse dallo studio e dalla conoscenza del territorio, il Comune si dota della seguente struttura di protezione civile, al fine di far fronte alle possibili criticità che dovessero verificarsi.

In base a quanto previsto dalle norme vigenti, il responsabile unico della Protezione Civile a livello comunale è il Sindaco.

SINDACO	Mobile	Fisso	Fax	e-mail
Avv. Giovanni Gugliotti	3478590537	099-8497211	099-8442048	sindaco@castellaneta.gov.it

Il Sindaco, per la **gestione** della protezione civile comunale in **fase di normalità**, si avvale di collaboratori individuati all'interno dell'Amministrazione:

Ruolo nominativo	Mobile	Fisso	Fax	e-mail
Comandante P.L. Dr. Paolo Larizza	3711633639	099-8497219	099-8435404	capoarea.ottava@castellaneta.gov.it
Dirigente U.T.C. Pantaleo Arch. De Finis	3339005111	099-8497233	099-8497239	capoarea.quarta@castellaneta.gov.it

Questo piano prevede che la gestione normale comprenda le seguenti attività:

- Garantire l'aggiornamento della banca dati comunale anche avvalendosi del volontariato;
- Provvedere all'aggiornamento dei dati relativi ai nominativi e ai numeri telefonici del personale comunale inserito nel piano;
- Ricevere gli aggiornamenti dei dati forniti da altri enti/strutture (Regione, Provincia ...) e provvedere ad inserirli nel piano;
- Individuare ed attuare, in base alle necessità, tutte le azioni utili a mantenere efficiente il sistema comunale di protezione civile (esercitazioni, corsi di formazione, campagne informative).

Al fine di garantire una **reperibilità h 24** per la ricezione delle segnalazioni da parte di altri Enti/Strutture che possano richiedere l'attivazione del sistema comunale di protezione civile, questo piano prevede il seguente sistema:

Dal 01/01 al 31/12 dalle ore 00:00 alle ore 24:00

Numero di reperibilità 371-1633639 di Comandante P.L. Dr. Paolo Larizza

Dal 01/01 al 31/12 dalle ore 00:00 alle ore 24:00

Numero di reperibilità 333-9005111 di Pantaleo Arch. De Finis

Per la ricezione dei messaggi fax di segnalazione o comunicazione di eventi e per ogni altro avviso relativo alla protezione civile, il numero di riferimento, attivo 24 h, è il seguente:

099 – 8435404 (Comando di Polizia Locale)

099 – 8442048 (Comune di Castellaneta)

La procedura per la ricezione e la gestione dei messaggi fax è la seguente:

Il Sindaco, dopo essere stato avvisato dal referente comunale sul contenuto dell'avviso ricevuto, potrà provvedere, in base a quanto necessario, all'attuazione delle **procedure** previste all'interno di questo piano.

2. Struttura comunale di protezione civile

In relazione a quanto previsto dalla vigente normativa il Comune si avvale, per la gestione delle fasi di emergenza e delle eventuali criticità, di una struttura di comando e controllo così costituita:

- 1. Centro Operativo Comunale (C.O.C.);**
- 2. Presidio Operativo;**
- 3. Presidio Territoriale.**

2.1. Centro Operativo Comunale - C.O.C.

Il Centro Operativo Comunale si organizza in aree di competenza¹ come previsto dal metodo Augustus, ogni area è diretta da un Funzionario nominato, con atto formale, dal Sindaco del Comune, il quale può assumere direttamente la direzione del C.O.C. o nominare un suo delegato a tale scopo.

L'attivazione del C.O.C. è disposta dal Sindaco con atto formale, il quale provvede a comunicarlo ai seguenti soggetti istituzionali tramite l'apposito modulo in allegato:

- | | |
|---|--------------------|
| ○ Regione Puglia, sala operativa di protezione civile | fax . 080-5372310; |
| ○ Provincia di Taranto, ufficio protezione civile | fax . 099-4587306; |
| ○ UTG – Prefettura di Taranto | fax . 099-4545666; |
| ○ Sindaci dei Comuni confinanti: | |
| ▪ Ginosa (TA) | fax 099-8244001; |
| ▪ Gioia del Colle (BA) | fax 080-3494343; |
| ▪ Laterza (TA) | fax 099-8296211; |
| ▪ Mottola (TA) | fax 099-8867913; |

¹ Le aree di competenza rappresentano un accorpamento delle Funzioni di Supporto previste dal metodo Augustus.

- Palagianello (TA)
- Palagiano (TA)

fax 099-8434222;
fax 099-8886632.

Ove non risulti possibile una comunicazione a mezzo fax si provvederà a trasmettere l'informazione mediante rete telefonica, radio o a mezzo posta elettronica, utilizzando gli indirizzi contenuti in allegato.

Il Centro Operativo Comunale è ubicato:

1. Sede principale, Piazza Principe di Napoli – c/o Polizia Locale
 - a. Telefoni: 099-8497219
 - b. Fax: 099-8435404
 - c. E-mail: polizialocale@castellaneta.gov.it
- d. Sede alternativa, via Pirandello – c/o Scuola dell'Infanzia "Carlo Collodi"
 - e. Telefoni:
 - f. Fax:
 - g. E-mail:

Per quanto riguarda la divisione in aree di competenza all'interno del C.O.C., questo piano prevede la seguente strutturazione in rapporto alle funzioni di supporto:

- **Responsabile del C.O.C.** (gestisce inoltre la sala stampa);
- **Area tecnica:** Tecnica di valutazione e Pianificazione, Telecomunicazioni, Censimento danni a persone e cose, Servizi essenziali;
- **Area assistenza:** Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria, Assistenza alla popolazione;
- **Area operativa:** Materiali e mezzi, Strutture operative locali e Viabilità, Volontariato;
- **Segreteria amministrativa**

La composizione del C.O.C. è la seguente:

Ruolo	Nominativo	Recapiti
Responsabile C.O.C.	Avv. Giovanni Gugliotti	099-8497211 – 099-8442048 – 347-8590537
Area tecnica	Pantaleo Arch. De Finis	099-8497233 – 099-8497239 – 333-9005111
Area assistenza	Giovanni Dr. Sicuro	099-8497257 – 099-8497232 – 339-7482630
Area operativa	Comandante P.L. Dr. Paolo Larizza	099-8497219 – 099-8435404 – 3711633639
Segreteria amministrativa	Giovanni Dr. Sicuro	099-8497257 – 099-8497232 – 339-7482630

La tabella precedente è inserita nel modello fax (Pag. xx) per la comunicazione dell'avvenuta attivazione del C.O.C. come sopra specificato.

Per quanto riguarda i nominativi dei Funzionari inseriti nel C.O.C., il Sindaco, in relazione a particolari esigenze, ha facoltà di nominare dei sostituti. In caso di nomina di sostituti si provvederà a darne opportuna comunicazione agli Enti inseriti nella lista sottostante, mediante l'apposito allegato.

2.2. Presidio Operativo

In caso di allertamento, durante la fase di attenzione, il Sindaco, o suo delegato, attiva un presidio operativo composto da uno o più funzionari dell'amministrazione, questa struttura ha le seguenti funzioni:

- Mantenere contatti costanti con altri Enti e Strutture (Regione, Provincia, UTG-Prefettura, comuni confinanti);
- Mantenere contatti costanti con le strutture operative comunali eventualmente impegnate sul territorio (Polizia Locale, Tecnici comunali)
- Richiedere l'eventuale attivazione del Volontariato.

All'atto dell'attivazione del presidio operativo se ne darà comunicazione a mezzo fax o telefono al seguente elenco di Enti / Strutture:

- Regione Puglia, sala operativa di protezione civile fax 080-5372310;
- Provincia di Taranto, ufficio protezione civile fax 099-4587306;
- UTG – Prefettura di Taranto fax 099-4545111;
- Sindaci dei Comuni confinanti:
 - Ginosa (TA) fax 099-8244001;
 - Gioia del Colle (BA) fax 080-3494343;
 - Laterza (TA) fax 099-8296211;
 - Mottola (TA) fax 099-8867913;
 - Palagianello (TA) fax 099-8434222;
 - Palagiano (TA) fax 099-8886632.
- SOUP fax 080-5802212;
- Corpo Forestale dello Stato - COR fax 099-8492978;

La comunicazione dell'attivazione del presidio operativo sarà effettuata contestualmente alla comunicazione di elevamento dello stato di allerta al livello di attenzione utilizzando l'apposito modulo.

Il modello conterrà il nominativo del Funzionario/i che costituiscono il presidio operativo.

Il presidio operativo, su diretta disposizione del Sindaco, viene sostituito dal C.O.C. nel momento in cui l'aggravamento della situazione lo richieda.

Personale impiegabile come presidio operativo:

Nominativo	Ruolo	Tel.
Paolo Dr. Larizza	Comandante della Polizia Locale	099-8497247
Pantaleo Arch. De Finis	Dirigente Ufficio Tecnico Comunale	099-8497233

Il presidio operativo potrà essere istituito nelle seguenti strutture:

Struttura	Indirizzo	Telefono e Fax
Comune di Castellaneta (TA) (sede C.O.C.)	Piazza Principe di Napoli	099/8497219–099/8435404

2.3. Presidio territoriale

Al fine di garantire una adeguata vigilanza sul territorio, comprese ricognizioni e sopralluoghi delle aree che dovessero essere esposte al rischio, in particolare quelle aree ad elevata criticità (rischio Molto Elevato), il Comune organizza il **presidio territoriale**.

L'attivazione del Presidio Territoriale spetta al Sindaco (o suo delegato) ed il **coordinamento dello stesso è compito del Presidio Operativo**.

Il presidio territoriale può essere composto da una o più persone, i componenti del presidio territoriale potranno far parte di strutture differenti (squadre miste).

In particolare i membri del presidio territoriale saranno scelti in relazione alla tipologia di evento che dovesse verificarsi al fine di garantire la massima affidabilità delle valutazioni.

Strutture che possono far parte dei presidi territoriali:

- | | |
|--------------------|---|
| • Polizia Locale | Responsabile Comandante Dr. Paolo Larizza |
| • Tecnici Comunali | Reperibile Pantaleo Arch. De Finis |
| • Volontariato | Referente Giuseppe Angelillo |
| • Volontariato | Referente Francesco Sansevrino |
| • Volontariato | Referente Cosimo Fungoso |

Il presidio territoriale rimarrà sempre in contatto con il presidio operativo, comunicando in tempo reale l'evoluzione della situazione in modo da permettere l'attuazione delle opportune misure per la salvaguardia delle persone e delle cose.

3. Procedure del sistema comunale di protezione civile

Il modello di intervento del Comune prevede il raggiungimento di obiettivi generali che sono comuni a tutti gli scenari inseriti in questo piano.

Gli **obiettivi generali** del modello di intervento comunale sono:

- **Attivazione della struttura di comando comunale (C.O.C., Presidio Operativo / Territoriale):**
Pronta attivazione di tutti i soggetti individuati dal piano che fanno parte della struttura di coordinamento comunale, questo primo obiettivo è condizione obbligata per il raggiungimento degli ulteriori tre obiettivi generali.
- **Coordinamento degli interventi**
L'attivazione della struttura di comando permette di coordinare le strutture locali al fine di monitorare l'evoluzione degli eventi, raggiungere gli obiettivi seguenti e di interfacciarsi in continuo con le strutture sovra comunali anche per la richiesta di eventuali concorsi esterni.
- **Assistenza alla popolazione:**
Questo obiettivo comprende tutte le azioni volte alla salvaguardia ed al soccorso della popolazione, in particolare: informazione/avviso, evacuazione, assistenza socio sanitaria.
- **Messa in sicurezza delle aree a rischio**
L'obiettivo prevede sia la perimetrazione dinamica delle aree soggette al rischio sulla base dello scenario previsto e dell'evoluzione degli eventi. Per il raggiungimento di quanto previsto si utilizzeranno le risorse locali ed eventuali risorse esterne per gestire: cancelli

PROCEDURE DI CARATTERE GENERALE PER L'ATTIVAZIONE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Fasi operative

L'insieme delle azioni di protezione civile da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento sono definite fasi operative.

Tali fasi possono classificarsi secondo il seguente schema:

- | | |
|---------------------|-----------------|
| ➤ Preallarme | Codice 1 |
| ➤ Allarme | Codice 2 |
| ➤ Emergenza | Codice 3 |

Il **Preallarme** è, in generale, una misura precauzionale che non necessariamente significa “essere certi che si verificherà un evento calamitoso”. Il suo significato principale è quello di ESSERE PRONTI.

Si ha una fase di **Allarme** quando l'evento che ha provocato il “preallarme” si aggrava facendo prevedere l'imminente stato di emergenza, oppure se si manifesta un ulteriore evento che pone in immediato pericolo la collettività.

Si ha uno stato di **Emergenza** quando gli eventi in atto, per tipologia, estensione, complessità e conseguenze che potrebbero determinare, richiedono per essere fronteggiati il ricorso a risorse e provvedimenti straordinari.

Ogni fase contraddistingue diversi livelli di attivazione del “Sistema comunale di protezione civile”.

L'attivazione a vari livelli del Sistema comunale di protezione civile è legata alla probabilità che si verifichi, ovvero al concreto verificarsi di:

- Eventi di natura sismica;
- Eventi idrogeologici particolarmente rilevanti (attivazione o riattivazione di movimenti franosi, esondazione di corsi d'acqua, alluvioni, etc.);
- Eventi meteorologici estremi (piogge intense, grandinate di forte intensità, nevicate abbondanti o protratte nel tempo, trombe d'aria, siccità prolungate con conseguente riduzione della riserva idrica, etc.);
- Incidenti rilevanti in aziende a rischio, di cui ai piani di emergenza esterna redatti dalla Prefettura;
- Incidenti in impianti industriali;
- Incendi che possono mettere a repentaglio l'incolumità delle persone;
- Guasti rilevanti alle reti di distribuzione di energia elettrica, alla rete di distribuzione idrica e a quella di distribuzione di gas metano;
- Inquinamenti ambientali (atmosfera, acqua e suolo);
- Crollo di edifici per cedimenti strutturali o altre cause;
- Catastrofi di natura biologica (epidemie umane e animali);
- Incidenti stradali o ferroviari di particolare gravità;
- Incidenti nel settore dei trasporti, con rilascio di sostanze classificate pericolose, infiammabili o tossiche.
- Incidenti rilevanti durante feste, spettacoli ed eventi sportivi
- Catastrofi tecnologiche o legate all'attività dell'uomo.

Si sottolinea che l'elencazione di cui sopra, pur se dettagliata, non rappresenta esaustivamente le situazioni che potrebbero comunque determinare l'attivazione del Sistema.

Si evidenzia inoltre che, per quanto attiene i rischi prevedibili (ad esempio alluvione), questi possono verosimilmente presentarsi attraverso tutte le fasi (preallarme – allarme – emergenza), mentre, per quanto riguarda i rischi non prevedibili, può essere necessario passare immediatamente all'intervento di soccorso alla popolazione e, quindi, al codice 3 dell'emergenza.

Ricezione della notizia

La quasi totalità delle notizie riguardanti eventi che si verificano sul territorio cittadino e che possono prefigurare “emergenze” (piccole o grandi) pervengono, di norma, al Comando di Polizia Municipale per via telefonica o per notizia acquisita direttamente dal personale del Corpo operativo sul territorio.

La Centrale Operativa, in qualità di primo ricettore della notizia, ha il compito di disporre immediatamente, una volta avvertito il Comandante del Corpo di Polizia Municipale, opportune verifiche intese ad accertare l'attendibilità della segnalazione, nonché la tipologia e la portata di massima dell'evento. Ciò consente, in tempi brevi, di effettuare un'attenta ed opportuna opera di filtro delle notizie.

Qualora la situazione in atto abbia caratteristiche tali da richiedere interventi straordinari, il piantone del Comando di Polizia Locale procede immediatamente a:

- Informare il Comandante della Polizia Locale ed il Responsabile comunale di Protezione civile;
- Dare avviso dell'accaduto al Sindaco.

Procedure Operative Standard (P.O.S.) generali

Nel contesto indicato nel precedente paragrafo, il Responsabile comunale di Protezione civile deve:

- Accertare il tipo di pericolo (sulla base delle informazioni ricevute dal Comando di Polizia Locale e da eventuali riscontri derivanti dai sopralluoghi disposti);
- Consultarsi con il Sindaco, ed il Comandante del Corpo di Polizia Locale in relazione alla situazione in atto.

Il Responsabile comunale di Protezione civile deciderà e disporrà tempestivamente per l'attivazione delle procedure operative standard specifiche relative alle situazioni determinate da:

- **Condizioni meteorologiche avverse – rischio idrogeologico;**
- **Emergenza sismica.**

Per tutte le altre tipologie di eventi, che per intensità, dimensioni e conseguenze devono essere affrontati con strumenti straordinari, il Funzionario comunale reperibile di Protezione civile opererà tra:

1. una gestione diretta degli interventi con:

- l'impiego del Nucleo comunale di Protezione Civile;
- l'eventuale impiego dei vari Settori del Comune;
- l'eventuale coinvolgimento di associazioni di volontariato;
- il pre-allertamento dei componenti del Comitato;

2. L'attivazione immediata del Sistema nella sua globalità (convocazione del Comitato, attivazione della sala funzioni di supporto, etc.).

L'attivazione del Sistema nella sua globalità può avvenire anche come evoluzione di una gestione dell'evento di cui al punto 1.

Nel secondo caso, in attesa del funzionamento a pieno regime del Comitato, il Responsabile comunale di Protezione Civile provvede a:

- Disporre per l'attivazione della Sala Operativa;
- Acquisire, se le notizie pervenute dal personale del Corpo di Polizia Locale già presente sul territorio non sono sufficienti, ulteriori elementi di merito circa il dimensionamento del fenomeno attraverso una sistematica rilevazione della situazione (danni a persone, danni a cose, danni a manufatti, etc.), impiegando:
 - Il Nucleo comunale di Protezione Civile;
 - Il personale e le altre risorse del Comune;
- Rapportarsi con la Prefettura e con l'ufficio Regionale di Protezione civile;
- Rapportarsi, a seconda dell'evento in corso, con il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, l'A.S.L., l'A.R.P.A. ed il 118;
- Disporre per il preavviso alle associazioni di volontariato relativamente ad un loro possibile imminente utilizzo (potenziamento dell'azione di monitoraggio già in atto, presidi delle zone particolarmente a rischio, predisposizione di eventuali azioni di soccorso o evacuazione, collaborazione con il Nucleo comunale di Protezione civile, etc.).

Il Sindaco provvede a:

- Convocare il Comitato (All. A1) presso la sede centrale del Corpo di Polizia Locale;
- Rapportarsi con il Prefetto e con il Presidente della Giunta Regionale.

Nella gestione di tutte le situazioni di emergenza previste nel presente Piano, nelle fasi antecedenti l'inizio della riunione del Comitato e ferme restando le competenze del Sindaco ad emanare atti d'urgenza, le decisioni di prima necessità saranno assunte dal Responsabile della Protezione Civile. In caso di sua assenza o irreperibilità la sua sostituzione avverrà secondo quanto previsto dal Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

Preallarme

Al ricevimento del fax o fonogramma di preallarme di avverse condizioni meteo, trasmesso dalla Prefettura, il Comando di Polizia Locale prende atto della situazione e procede ad informare:

- Il Responsabile della Protezione civile, che dispone il preallertamento del Nucleo stesso, ove occorra.

Il Comando di Polizia Locale stesso provvede, inoltre, a:

- Trasmettere l'indicato fax o fonogramma di preallarme del COM (Centro Operativo Misto).

Contestualmente all'attività di informazione su indicata il Comando di Polizia Locale dispone, altresì, mediante l'impiego di personale del Corpo, il costante monitoraggio delle aree in dissesto individuate, nonché delle altre zone cittadine che in passato sono state soggette ad allagamenti.

Cessato Preallarme

Quando dalla Prefettura viene trasmesso il messaggio di cessato preallarme, il Comando di Polizia Locale dà avvio alle medesime procedure descritte nel paragrafo precedente. Ha il compito, pertanto, di:

- Informare:
 - Il Responsabile di Protezione civile;
- Trasmettere il suddetto messaggio ai Comuni facenti parte del COM (Centro Operativo Misto).

Allarme

Lo stato di allarme ha inizio:

1. I° CASO:

Al ricevimento del fax o fonogramma di allarme di avverse condizioni meteo trasmesso dalla Prefettura. In tale caso il Comando di Polizia Locale prende atto della situazione e procede a:

- Informare:
 - Il Sindaco;
 - Il Responsabile di Protezione Civile;
 - Il Comandante del Corpo nel caso non sia presente;
- Trasmettere il suddetto messaggio di allarme ai Comuni facenti parte del COM (Centro Operativo Misto).

Contestualmente all'attività su indicata, il Comando di Polizia Locale, mediante l'impiego di personale del Corpo e volontari, altresì dispone il costante monitoraggio delle aree in dissesto accertate, nonché delle altre zone cittadine che in passato sono state soggette ad allagamenti.

2. II° CASO:

Al verificarsi di un peggioramento dello stato di preallarme.

In ambedue i casi il Responsabile di Protezione Civile opererà tra:

1) una gestione diretta degli interventi con:

- l'impiego del Nucleo comunale di Protezione Civile;
- l'eventuale impiego dei vari Settori comunali;
- l'eventuale coinvolgimento di associazioni di volontariato.

Lo stesso provvederà inoltre a:

- mantenere contatti con il Sindaco, fornendo dati e notizie sulla situazione in atto e sul suo evolversi nel tempo, per consentire al Sindaco tutte le opportune valutazioni relative alla necessità di convocare o meno il Comitato;
- preavvisare telefonicamente o a mezzo staffette i componenti del Comitato (se del caso);
- tenere i contatti con l'Ufficio Regionale di Protezione civile (Sala Operativa) e con la Prefettura per gli aggiornamenti relativi alla situazione in atto, nonché all'evolversi delle condizioni meteo;
- assegnare i primi incarichi ai componenti del Nucleo comunale di Protezione civile;
- preavvisare i Responsabili dei Settori Servizi Sociali e Provveditorato del Comune per eventuali necessità operative;
- scegliere, in relazione all'evento atteso, i punti di raccolta e smistamento dei cittadini (evacuati o impossibilitati a raggiungere le proprie abitazioni) fra quelli potenzialmente idonei (e disponibili);
- rapportarsi con il Comandante del Corpo di Polizia Locale o, in sua assenza, con il suo sostituto, che, preso atto della comunicazione della Centrale Operativa, disporrà per una particolare attenzione all'evento in atto mediante la ridistribuzione degli incarichi al personale. Il Comandante del Corpo di Polizia Locale disporrà, altresì, se del caso ed in accordo con il Funzionario comunale reperibile di Protezione civile,

per la diffusione ai cittadini del messaggio di allarme a mezzo di altoparlanti a bordo dei veicoli del Corpo di Polizia Locale, che percorreranno itinerari prestabiliti;

- preavvisare le Associazioni di Volontariato relativamente ad un loro possibile imminente utilizzo per azioni precedentemente pianificate (potenziamento dell'azione di monitoraggio già in atto, presidi zone particolarmente a rischio, predisposizione a eventuali azioni di soccorso o evacuazione, collaborazione con il Nucleo comunale di Protezione civile, etc.);

- 2) L'attivazione immediata del Sistema nella sua globalità (convocazione del Comitato, attivazione della sala funzioni di supporto, etc.).

Cessato Allarme

Quando dalla Prefettura perviene il messaggio di cessato allarme, la Centrale Operativa del Corpo di Polizia Locale provvede, con le medesime modalità viste al paragrafo precedente, a:

- Informare:
 - Il Comandante del Corpo nel caso non sia presente;
 - Il Responsabile di Protezione civile;

Dispone, infine, se del caso e su indicazioni del Comandante del Corpo di Polizia Locale, l'avviso alla popolazione mediante la diffusione di un messaggio pre-registrato di revoca dello stato di allarme, utilizzando i veicoli del Corpo di Polizia Locale dotati di altoparlanti secondo itinerari prestabiliti.

Emergenza

I° Esempio

Nel caso in cui l'evoluzione dell'allarme porti ad una fase di emergenza, il Responsabile comunale di Protezione civile, provvede a:

- Acquisire elementi di merito circa il dimensionamento del fenomeno, attraverso una sistematica rilevazione della situazione (danni a persone, danni a cose, danni a manufatti etc.), impiegando:
 - Il Nucleo comunale di Protezione Civile;
 - Il personale e le altre risorse del Comune;
 - Le Associazioni di volontariato;
- Rapportarsi costantemente con la Prefettura, l'Ufficio Regionale di Protezione civile, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il 118 e le altre Forze dell'Ordine;
- Rapportarsi con il Sindaco fornendo elementi circostanziati della situazione.

Se la situazione in atto lo richiede, sentiti il Sindaco ed il Responsabile della Protezione Civile, richiede l'attivazione del Sistema nella sua globalità.

Il Sindaco provvede a:

- Convocare il Comitato (All. 1) presso la sede centrale del Corpo di Polizia Locale;
- Rapportarsi con il Prefetto e con il Presidente della Giunta Regionale.

Il Responsabile della Protezione Civile, in attesa che il Comitato sia operativo:

- Dispone per il soccorso della popolazione in ausilio dei Vigili del Fuoco e del 118, mediante l'invio sul posto di unità del Nucleo comunale di Protezione civile, opportunamente attrezzato;

- Si rapporta costantemente con il Comandante del Corpo di Polizia Locale per la individuazione dei presidi e delle eventuali interdizioni viabilistiche della zona interessata dall'emergenza, nonché per l'attuazione di specifica informazione alla popolazione coinvolta dall'evento, mediante la diffusione di un messaggio pre-registrato utilizzando i veicoli del Corpo di Polizia Locale dotati di altoparlanti secondo itinerari prestabiliti;
- Richiede l'intervento urgente dei vari settori del Comune, coordinandone l'azione;
- Dispone per i presidi delle aree di ricovero o smistamento ove convogliare la popolazione, garantendone le direttrici di flusso;
- Coordina l'eventuale necessità di provvedere all'evacuazione di immobili particolarmente colpiti;
- Dispone e coordina le associazioni di volontariato per il soccorso alla popolazione;
- Fornisce elementi di dettaglio sulla situazione al Sindaco, affinché possa gestire le comunicazioni alla popolazione tramite mass-media – Ufficio Stampa – Urp.

Nelle fasi antecedenti l'inizio della riunione del Comitato e ferme restando le competenze del Sindaco ad emanare atti d'urgenza, le decisioni di prima necessità saranno assunte dal Responsabile della Protezione Civile.

In caso di sua assenza o irreperibilità la sua sostituzione avverrà secondo quanto previsto dal Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

A Comitato insediato e con un quadro della situazione sufficientemente chiaro, sulla base degli elementi già acquisiti o derivanti da ulteriori sopralluoghi disposti dal Comitato stesso, gli obiettivi prioritari da perseguire sono:

- **Attivazione delle funzioni di supporto** necessarie a rispondere all'emergenza;
- **Organizzazione del pronto intervento** per il primo soccorso dei cittadini coinvolti dall'evento assicurato da Vigili del Fuoco e da personale medico e di volontariato, risorse tutte coordinate dal Responsabile della funzione di supporto “strutture operative locali, viabilità”. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che i soccorritori siano supportati dalla presenza di Forze dell'Ordine.
In caso di presenza di feriti gravi o, comunque, con necessità di interventi di urgenza medico – infermieristica la specifica assistenza sarà attuata in conformità a quanto previsto dal D.M. 13.02.2002 Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi, secondo modalità d'intervento concordate tra il Responsabile della funzione di supporto “sanità, assistenza sociale e veterinaria” e i referenti del 118 e dell'A.S.L.;
- **Attuazione del presidio dell'area colpita** dall'evento con l'impiego del personale del Corpo di Polizia Locale e delle associazioni di volontariato, coordinati dal Responsabile individuato dal Comandante, con l'ausilio delle altre Forze dell'Ordine. In tale contesto dovranno essere effettuate le opportune deviazioni del traffico veicolare, nonché costituiti i cosiddetti cancelli, al fine di agevolare le operazioni dei soccorsi ed ottimizzare il flusso di traffico lungo le vie di fuga;
Queste attività potranno essere precedute da una **ispezione e da una verifica di agibilità delle strade** per consentire un'immediata organizzazione complessiva dei soccorsi. Tale operazione sarà eseguita da personale dei Settori dell'Area Servizi Tecnici, con l'eventuale collaborazione di altri soggetti esterni al Comune (ad es. liberi professionisti) e sotto il coordinamento del Responsabile dell'U.T.C. per il “censimento danni a cose”;

In particolare la verifica sarà eseguita in corrispondenza delle strutture stradali, che potenzialmente possono aver subito danni tali da inficiare la percorribilità normale delle strade;

- **Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione**, preventivamente individuate quali: stadio, scuole, palestre, palazzetto dello sport, area INPS, etc.. La presente operazione verrà diretta da personale del Corpo di Polizia Locale, eventualmente supportato da volontari, coordinato dal Responsabile dell'U.T.C.;
- **Assistenza alla popolazione confluita nelle aree di attesa** attraverso l'invio immediato nelle stesse di un primo gruppo di operatori costituito da personale del Corpo di Polizia Locale, personale di diversi Settori comunali (Servizi Demografici, Servizi Sociali, etc.), volontari e, se del caso, da personale medico. Il gruppo descritto avrà il compito di focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Si provvederà inoltre alla distribuzione di generi di prima necessità quali acqua, generi alimentari, coperte ed indumenti, tende o tele plastificate necessarie per la creazione di rifugio o primo ricovero. Quest'ultima operazione, coordinata dal Responsabile dei Servizi Sociali, non solo svolge solo funzioni di supporto alla popolazione colpita, ma serve anche come incoraggiamento alla stessa;
- Una particolare assistenza dovrà essere prestata nei confronti di **persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap** durante le operazioni di soccorso alla popolazione. In caso di particolari eventi, per modalità di accadimento, per estensione o per il numero di persone coinvolte, potrebbe essere necessario un adeguato supporto psicologico, attuato da soggetti dotati di specifica professionalità. Il coordinamento dell'operazione è affidato al Responsabile della funzione di supporto "assistenza alla popolazione e attività scolastica".
- **Verifica e ripristino della funzionalità dei servizi essenziali**, nonché messa in sicurezza degli impianti o tratti di rete danneggiati, al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas, riscaldamento e servizi telefonici.
Tutto quanto sopra va effettuato provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, utilizzando apparecchiature di emergenza (per es. autobotti, etc.), avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi, secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali". Dovrà, inoltre, essere garantito il corretto smaltimento dei rifiuti.
Il coordinamento delle operazioni è affidato al Responsabile dell'U.T.C..
- **Riattivazione delle telecomunicazioni o installazione di una rete alternativa**, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici, i Centri operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema di telecomunicazione. Il coordinamento è affidato al Responsabile dell'U.T.C..
- **Attuazione di un idoneo sistema di informazione al cittadino** attraverso:
 - Diffusione di specifici messaggi a mezzo di altoparlanti a bordo dei veicoli del Corpo di Polizia Locale;
 - L'attività fornita dal personale di supporto alla sala operativa presente presso le aree di attesa.

L'informazione riguarderà sia l'evoluzione del fenomeno in atto e delle sue conseguenze sul territorio comunale sia l'attività di soccorso in corso di svolgimento.

Con essa saranno forniti gli indirizzi operativi e comportamentali correlati all'evolversi della situazione. Il coordinamento è affidato al Responsabile della funzione di supporto "mass-media ed informazione".

- **Mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune** provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, etc..

Successivamente, a secondo dei casi, bisognerà provvedere:

- **All'ispezione degli edifici** situati sul territorio comunale, al fine di appurarne l'agibilità e, quindi, accelerare il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta la Responsabile dell'U.T.C.;
- **Al censimento ed alla tutela dei beni culturali**, predisponendo specifiche squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti o altri beni artistici in aree sicure. Tale attività dovrà essere realizzata facendo riferimento alle competenti Sovrintendenze.
- **La speditiva rilevazione dei danni** attraverso la compilazione della scheda A-Primo accertamento dei danni (All. A). La scheda dovrà essere trasmessa, per le vie più brevi, al Servizio Protezione Civile della Regione Puglia alla Prefettura e alla Struttura Sviluppo del Territorio (ex Genio Civile).

II° Esempio

Nel caso in cui l'**emergenza** si verificasse a seguito di un evento che si sia manifestato **senza preannuncio**, le procedure descritte al precedente **ESEMPIO**, dovranno essere, a cura del Comando di Polizia Municipale, precedute dall'avviso a:

- Responsabile della Protezione Civile;
- Comandante del Corpo nel caso non sia presente;
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco;
- Sala operativa 118.

Procedure Operative Standard per Rischio Sismico

Premessa

L'individuazione dello scenario di rischio sismico, così come esposto nello specifico capitolo della prima sezione del piano, presuppone:

1. l'individuazione degli eventi di riferimento, ovvero gli eventi sismici di diversa gravità che possono interessare il territorio comunale;
2. lo studio degli effetti locali, ovvero delle condizioni geologiche e morfologiche che possono far variare notevolmente i parametri del terremoto al sito;
3. la conoscenza della vulnerabilità dei beni esposti (edifici, infrastrutture viarie, tecnologiche, produttive, etc.)
4. la conoscenza dell'esposizione.

Va inoltre evidenziato che gli attuali studi non consentono ancora di stabilire quando un terremoto avrà luogo, attraverso l'ausilio di precursori a medio – breve termine.

Nel documento Criteri di Massima per la Pianificazione Comunale di Emergenza, elaborato congiuntamente dal Dipartimento della Protezione civile e dal Servizio Sismico Nazionale, si sottolinea che i terremoti sono eventi naturali che non possono essere evitati né previsti.

D'altro canto, se non è possibile porre in atto azioni per contrastare il terremoto, si possono avviare strategie indirizzate alla mitigazione dei suoi effetti, come, ad esempio, la disponibilità di un "piano comunale di emergenza" per la gestione gli interventi di soccorso ed assistenza alla popolazione.

E' in tale genere di contesto (soprattutto con i limiti di valutazione dell'evento sopra evidenziati) che sono state predisposte le procedure operative di seguito riportate; esse sono finalizzate a garantire comunque, per quanto di competenza del Comune, la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile così come stabilito dall'art. 15 della L. 225/92.

Attivazione del Sistema comunale di protezione civile

A seguito di anomala attività sismica che possa prefigurare uno stato di **allarme** è immediatamente attivato il Sistema comunale di protezione civile nella sua globalità.

Al manifestarsi dell'evento il Comando di Polizia Locale procede immediatamente a:

- informare il Sindaco e:
 - il Responsabile della Protezione Civile;
 - il Comandante del Corpo nel caso non sia presente;
 - il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
 - la Sala operativa del 118;
- disporre per l'immediato **monitoraggio** del territorio cittadino mediante l'impiego del personale del Corpo di Polizia Locale e volontari al fine di dimensionare l'evento sia in termini di estensione territoriale che della rilevazione di eventuali danni.

Quanto su esposto si attua durante gli orari di attività della Centrale Operativa. Negli orari in cui presso la sede del Corpo di Polizia Locale vi è il solo piantone, le procedure iniziali su descritte dovranno essere espletate dagli addetti al servizio di piantone stesso.

Il **Sindaco** provvede a:

- convocare il Comitato;
- rapportarsi con il Prefetto e con il Presidente della Giunta Regionale.

Nelle fasi antecedenti l'inizio della riunione del Comitato e ferme restando le competenze del Sindaco ad emanare atti d'urgenza, le decisioni di prima necessità saranno assunte dal Responsabile della Protezione Civile. In caso di sua assenza o irreperibilità la sua sostituzione avverrà secondo quanto previsto dal Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi.

In attesa del funzionamento a pieno regime del Comitato, il **Responsabile della Protezione Civile**, provvede a:

- disporre per l'attivazione della Sala Operativa;
- acquisire, se le notizie pervenute dal personale del Corpo di Polizia Locale già presente sul territorio non sono sufficienti, ulteriori elementi di merito circa il dimensionamento del fenomeno attraverso una sistematica rilevazione della situazione (danni a persone, danni a cose, danni a manufatti, etc.), impiegando:
 - il Nucleo comunale di Protezione Civile;
 - il personale e le altre risorse del Comune;
- rapportarsi con la Prefettura, l'ufficio Regionale di Protezione Civile, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, A.S.L. ed il 118;
- disporre per il preavviso alle associazioni di volontariato relativamente ad un loro possibile imminente utilizzo (potenziamento dell'azione di monitoraggio già in atto, presidi delle zone particolarmente a rischio, predisposizione di eventuali azioni di soccorso o evacuazione, collaborazione con il Nucleo comunale di Protezione civile, etc.).

PROCEDURE OPERATIVE PER RISCHIO INCENDI DI INTERFACCIA

Ricezione della segnalazione di incendio boschivo

- **L'incendio viene segnalato alle strutture comunali:**
 - Chi riceve la chiamata gira immediatamente la segnalazione a:
 - Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) –
 - Corpo Forestale dello Stato (CFS - COR) – 099-8492978
 - Referente protezione civile comunale – Comandante P.L. Dr. Paolo Larizza – 099/8497219 – 099/8435404
 - Il Referente avvisa il Sindaco (Avv. Giovanni Gugliotti – 099/8497211 – 099/8442048) il quale dispone il **passaggio immediato allo stato di attenzione**.
- **L'incendio viene segnalato alla SOUP, alla Forestale (o Vigili del Fuoco 099-8492121):**
 - Il Reperibile del Comune ricevuta la segnalazione dalla SOUP / CFS :
 - Avvisa il Sindaco (Avv. Giovanni Gugliotti – 099/8497211 – 099/8442048), il quale dispone il **passaggio immediato allo stato di attenzione**.

Fasi di allerta

NORMALITA'

Il Referente comunale di protezione civile mantiene aggiornata la cartografia tramite il supporto della Provincia di Taranto – Ufficio protezione civile e aggiorna i dati previsti nella scheda dello scenario di rischio incendi di interfaccia.

Il Comune, in ottemperanza alla legge del .../.../....., aggiorna il catasto incendi, quando questo si rendesse necessario, in accordo con le procedure previste daldella Regione

ATTENZIONE

Lo stato di attenzione ha inizio, su disposizione del Sindaco, all'atto della ricezione della segnalazione di un focolaio di incendio e permane, nel caso l'incendio non minacci nessun luogo abitato, fino al totale spegnimento dello stesso.

Nella fase di attenzione il Sindaco attiva il **presidio operativo**, il quale provvede a:

- Mantenere costanti contatti con la SOUP/COR dando la disponibilità del supporto per eventuali necessità riguardanti la chiusura della viabilità e la gestione della viabilità alternativa individuata sul momento.
- Richiedere al Sindaco di attivare il presidio territoriale.
- Verificare, tramite la scheda dello scenario di rischio e la cartografia specifica, la posizione dell'incendio rispetto alle zone abitate.
- Mantenersi in costante contatto con il **presidio territoriale** (quando attivato).
- Effettuare, se necessario², la verifiche delle presenze presso le strutture ricettive pubbliche o provate che si trovano in un raggio di almeno 3 Km (?) dall'incendio.
- Verificare la pronta disponibilità delle strutture operative locali e del volontariato.

² In relazione alla tipologia dell'incendio, al tipo di suolo (bosco, sterpaglie, campi coltivati ...), e alle informazioni ricevute dal DOS tramite la SOUP / COR.

PREALLARME

Il Sindaco dispone il passaggio alla fase di preallarme quando la SOUP / COR o il **presidio territoriale** segnala che l'incendio raggiungerà entro un tempo non inferiore a 30 minuti, o comunque commisurato al tempo necessario all'evacuazione, la fascia perimetrale³ limitrofa a zone abitate.

Il passaggio alla fase di preallarme può essere immediato in relazione alla zona di sviluppo dell'incendio, ovvero se esso riguarda un area immediatamente prospiciente ad una fascia perimetrale.

Nella fase di Preallarme il presidio operativo provvede a:

- Attivare il C.O.C. o, in relazione allo scenario dinamico, rinforzare il presidio operativo tramite disposizione del Sindaco.
- Disporre l'attivazione immediata delle strutture operative locali (polizia municipale, volontariato, tecnici comunali).
- Contattare la popolazione che risiede nelle aree la cui fascia perimetrale, in relazione a quanto specificato dalla SOUP / COR, sarà interessata dall'incendio entro 30 minuti. Operazione effettuabile anche con l'ausilio del presidio territoriale.
- Verificare la disponibilità delle aree di prima accoglienza previste dal piano.
- Individuare ed allertare, se necessario, strutture ricettive pubbliche o private nel caso fosse necessaria l'evacuazione della popolazione interessata.
- Valutare, in relazione al numero ipotizzato di persone da evacuare, la necessità di un supporto esterno, nel qual caso effettuare la richiesta a:

UTG Prefettura – tel. 099-4545111 – fax 099-4545666

- Verificare la presenza di persone non autosufficienti nelle aree interessate dall'evento e procedere ad avvisare di ogni necessità **la centrale 118** di Castellaneta (TA)

ALLARME

La fase di allarme viene disposta dal Sindaco qualora:

- L'incendio raggiunga la fascia perimetrale
- Il numero di persone da evacuare in relazione alla viabilità renda necessaria una operazione la cui durata consenta all'incendio di raggiungere la fascia perimetrale.

Il C.O.C. o il presidio operativo, provvede a:

- Disporre, mediante ordinanza del Sindaco, l'evacuazione della popolazione residente nell'area interessata dall'incendio avvalendosi delle strutture locali o di eventuali strutture esterne richieste in fase di preallarme.
- Attuare quanto necessario all'assistenza della popolazione evacuata, anche con il concorso di strutture esterne.

Flussi comunicativi

³ Le fasce perimetrali sono contenute negli elaborati cartografici allegati.

Il passaggio tra le varie fasi di allerta, dell'attivazione del Presidio Operativo o del C.O.C. e l'eventuale provvedimento di evacuazione dovranno essere comunicati a mezzo fax all'UTG – Prefettura di Taranto al numero:

099-4545666

Il Comune inoltre dovrà garantire un flusso costante di comunicazione con la SOUP e con il COR.

Il Comune provvederà inoltre ad informare a mezzo fax il seguente elenco di distribuzione dell'avvenuta attivazione del presidio operativo o C.O.C.:

- Regione Puglia, sala operativa di protezione civile fax 080-5372310;
- Provincia di Taranto, ufficio protezione civile fax 099-4587306;

C.O.C.	Procedure per l'attivazione del Presidio Operativo / Territoriale / C.O.C.
---------------	--

Il **C.O.C. viene attivato su disposizione del Sindaco**, il quale provvede a far convocare tutti i funzionari inseriti nell'elenco sottostante presso la sede prescelta per il Centro Operativo Comunale.

Ruolo	Nominativo	Recapiti
Responsabile del C.O.C.	Avv. Giovanni Gugliotti	099-8497211 – 099-8442048 – 347-8590537
Area tecnica	Pantaleo Arch. De Finis	099-8497233 – 099-8497239 – 333-9005111
Area assistenza	Giovanni Dr. Sicuro	099-8497257 – 099-8497232 – 339-7482630
Area operativa	Comandante P. L. Dr. Paolo Larizza	099-8497219 – 099-8435404 – 371-1633639
Segreteria amministrativa	Giovanni Dr. Sicuro	099-8497257 – 099-8497232 – 339-7482630

Le convocazioni avverranno telefonicamente e nel caso di mancato contatto si potrà procedere alla sostituzione temporanea del Funzionario.

Ogni qualvolta il C.O.C. venga attivato se ne darà immediata comunicazione al seguente elenco di distribuzione, utilizzando l'apposito modulo:

- Regione Puglia, sala operativa di protezione civile fax 080-5372310;
- Provincia di Taranto, ufficio protezione civile fax 099-4587306;
- UTG – Prefettura di Taranto fax 099-4545666;
- Sindaci dei Comuni confinanti:
 - Ginosa (TA) fax 099-8244001;
 - Gioia del Colle (BA) fax 080-3494343;
 - Laterza (TA) fax 099-8296211;
 - Mottola (TA) fax 099-8867913;

- Palagianello (TA)
- Palagiano (TA)

fax 099-8434222;
fax 099-8886632.

Per quanto riguarda il **presidio operativo**, l'attivazione è comunque disposta dal Sindaco, o suo delegato, il quale convoca uno dei nominativi già previsti da questo piano. Parimenti anche il **presidio territoriale** potrà essere attivato

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)

Indirizzo	Comune di Castellaneta (TA), Piazza Principe di Napoli 1
Numero di telefono	099-8497219
Fax	099-8435404
Email	poliziale@castellaneta.gov.it
Capienza	
Attrezzatura presente	

Funzioni di supporto	Responsabile
1. Tecnica di valutazione e pianificazione	Pantaleo Arch. De Finis
2. Sanità, Assistenza sociale e veterinaria	Luigi Dr. Laera
3. Volontariato	Paolo Dr. Larizza
4. Materiali e mezzi	Giovanni Dr. Sicuro
5. Servizi essenziali	Giovanni Dr. Sicuro
6. Censimento danni a persone e cose	Aldo Arch. Caforio
7. Funzione Strutture operative locali e Viabilità	Paolo Dr. Larizza
8. Funzione Telecomunicazioni	Giuseppe Angelillo (E.R.A.)
9. Funzione Assistenza alla popolazione	Vito Sansevrino (Croce Blu)

NOTE

Il Centro Operativo Comunale è organizzato in 9 funzioni di supporto che si occupano della gestione dell'emergenza.

Il Sindaco ha il compito di individuare i responsabili delle Funzioni di Supporto che, in tempo di pace, devono provvedere ad aggiornare i dati e le procedure relativi alla propria funzione e che, in caso di emergenza, affiancano il Sindaco e coordinano, dal Centro Operativo, gli interventi del proprio settore.

L'attivazione del Centro Operativo avviene gradualmente nelle diverse fasi del modello di intervento e può avvenire anche solo per alcune funzioni di supporto, in base a tipologia e caratteristiche dell'evento.

Di norma, in Sala Operativa dovranno essere presenti almeno:

- Il Sindaco
- Il Responsabile Comunale di Protezione Civile
- Il Comandante della Polizia Municipale
- Un Rappresentante del Volontariato

La ricezione di Messaggi via telefono e via fax in Sala Operativa deve essere assicurata h24 per 365 gg/anno.

Il Sindaco può affidare il compito del presidio della Sala Operativa anche ad Associazioni di Volontariato riconosciute, stipulando apposita convenzione.

ATTIVITÀ DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO

I responsabili delle funzioni di supporto devono svolgere almeno le attività riportate di seguito.

1. Funzione tecnica di valutazione e pianificazione

In condizioni ordinarie

- rilevare i dati territoriali e mantenere aggiornato il quadro conoscitivo dei rischi e degli scenari di evento
- aggiornare la cartografia tecnica comunale
- verificare ed aggiornare la disponibilità e le condizioni delle aree di emergenza
- organizzare le squadre di tecnici delle UTMC e fornire loro idoneo materiale per effettuare il monitoraggio a vista delle situazioni di possibile crisi

In caso di evento

- coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, cui è richiesta un'analisi conoscitiva del fenomeno ed un'interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio

2. Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria

In condizioni ordinarie

- verificare ed aggiornare i dati di competenza
- mantenere elenchi aggiornati dei disabili e delle persone con particolari esigenze

In caso di evento

- gestire tutti gli aspetti sanitari e psicologici della popolazione legati all'emergenza
- coordinare le attività svolte dai responsabili della sanità locale e delle Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario
- gestire gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza
- assicurare l'assistenza ai disabili
- gestire la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico

3. Funzione volontariato

In condizioni ordinarie

- mantenere aggiornato il quadro delle risorse afferenti al volontariato disponibili sul territorio comunale (uomini, specializzazioni, mezzi)

In caso di evento

- gestire e coordinare i volontari, destinando uomini e mezzi al supporto delle operazioni di presidio, salvaguardia, soccorso ed assistenza.

4. Funzione materiali e mezzi

In condizioni ordinarie

- censire materiali e mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati (elenchi detentori di risorse) che potrebbero essere utili in caso di emergenza

In caso di evento

- gestire le risorse disponibili in ambito comunale, fornendo un quadro aggiornato delle disponibilità

5. Funzione servizi essenziali

In condizioni ordinarie

- mantenere i contatti con le Società erogatrici dei servizi (Enel, Gas, Telecomunicazioni, smaltimento rifiuti, Acquedotti, Provveditorato agli studi)
- aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione per garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti
- verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole

In caso di evento

- garantire la funzionalità dei servizi essenziali coordinando i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio

6. Funzione censimento danni a persone e cose

In condizioni ordinarie

- predisporre le squadre e la modulistica per il rilevamento tempestivo dei danni

In caso di evento

- gestire il censimento dei danni a persone e cose
- indicare gli interventi urgenti per eliminare situazioni di pericolo

7. Funzione strutture operative locali e viabilità

In condizioni ordinarie

- redigere il piano di viabilità, individuando cancelli e vie di fuga e quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il trasferimento nei centri di accoglienza

In caso di evento

- coordinare le varie strutture operative preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati

8. Funzione telecomunicazioni

In condizioni ordinarie

- acquisire i dati relativi alle comunicazioni utili ai fini dell'attività di soccorso
- predisporre una rete di telecomunicazioni alternativa affidabile

In caso di evento

- garantire le telecomunicazioni

9. Funzione assistenza alla popolazione

In condizioni ordinarie

- verificare la disponibilità delle risorse necessarie per l'assistenza alla popolazione
- mantenere la contabilità del servizio

In caso di evento

- garantire l'assistenza logistica alla popolazione, fornendo risorse e promuovendo la realizzazione e la gestione di aree attrezzate per fornire i servizi necessari
- coordina i messaggi d'allarme alla popolazione
- gestire il protocollo delle comunicazioni.

MODELLO DI INTERVENTO

Premessa

Il Modello di intervento definisce fasi, procedure, soggetti e competenze per il superamento di situazioni di emergenza. Al ricevimento di un Messaggio di preallerta (attenzione) da parte della Sala Operativa, il Sindaco attiva la corrispondente fase del piano comunale di emergenza.

A ciascuna fase corrispondono azioni diverse, messe in atto da vari soggetti.

Il modello d'intervento di seguito presentato scaturisce dal manuale redatto dal Dipartimento di Protezione civile in riferimento all'O.P.C.M. n.3606 del 28.08.2007 che prevede la perimetrazione dei centri urbani con l'individuazione delle aree a rischio di incendi di interfaccia.

1. Fasi previste nel Piano

Il Modello di intervento è articolato in quattro fasi:

1. **Attenzione**
2. **Preallarme**
3. **Allarme**
4. **Emergenza**

2. Attivazione e Disattivazione

L'attivazione e la disattivazione delle diverse fasi previste dal Piano Comunale di emergenza sono disposte dal Sindaco.

Il Sindaco può, con apposita delega, affidare tale compito al Responsabile comunale di Protezione Civile.

L'attivazione e la disattivazione sono disposte:

- sulla base dei livelli di allerta attivati o disattivati dalla Protezione Civile Regionale (Centro Meteo Funzionale Regionale), e/o dalla valutazione del presidio territoriale oppure,
- a seguito di segnalazioni, pervenute direttamente al Comune, di eventi in atto sul territorio, con coinvolgimento della popolazione, previa verifica dell'attendibilità della segnalazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

3. Attività da svolgere nelle diverse fasi di emergenza

Nel caso di Scenari di rischio compresi, a ciascuna delle fasi del Piano di emergenza, corrispondono le azioni riportate nelle seguenti tabelle insieme all'indicazione del soggetto che deve sviluppare l'azione.

LIVELLI DI ALLERTA		FASI OPERATIVE	ATTIVITA'
Rischio incendio di interfaccia	Rischio idrogeologico e/o idraulico		
- Periodo campagna AIB -Bollettino pericolosità media - Incendio boschivo in atto	- Messaggio con previsione di criticità moderata conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense - Messaggio per Evento in atto con criticità ordinaria	ATTENZIONE	Il Sindaco avvia e mantiene i contatti con le strutture operative locali
- Messaggio pericolosità alta - Possibile propagazione dell'incendio verso la fascia perimetrale	- Messaggio con previsione di criticità elevata conseguente alla possibilità di fasi temporalesche intense - Messaggio per Evento in atto con criticità moderata - Superamento di soglie riferite al sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	PREALLARME	Attivazione del Presidio Operativo, con la convocazione del responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione
- Evento in atto che sicuramente interesserà la fascia perimetrale	- Messaggio per Evento in atto con criticità elevata - Superamento di soglie riferite al sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali	ALLARME	Attivazione del Centro Operativo Comunale o Intercomunale
- Incendio in atto interno alla fascia perimetrale	- Superamento di soglie riferite al sistemi di allertamento locale, o peggioramento della situazione nei punti critici monitorati dai Presidi territoriali che determinino pericolo per la pubblica e privata incolumità	EMERGENZA	Soccorso ed evacuazione della popolazione

Il rientro da ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto, in base al tipo di evento ed a ragion veduta, dal Sindaco anche sulla base delle comunicazioni del Centro Funzionale Regionale e della Sala Operativa Regionale/Sala Operativa Unificata Permanente e dalla valutazione del presidio territoriale/D.O.S.

4. Procedure operative

Nel caso di Scenari di rischio compresi, a ciascuna delle fasi del Piano di emergenza, corrispondono le Procedure riportate nelle seguenti tabelle insieme all'indicazione del soggetto che deve sviluppare l'azione.

FASE DI ATTENZIONE		
OBIETTIVO GENERALE		ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale		Il Sindaco o delegato: -avvia le comunicazione con i Sindaci dei Comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la prefettura-UTG, la Provincia e la Regione - Attiva le UTMC per il monitoraggio dei punti - Preavvisa i responsabili delle Funzioni di Supporto che potrebbero essere interessate (almeno le Funzioni 1, 3, 7 e 8) Aprire tramite la segreteria Comunale il protocollo d'ingresso e uscita delle Comunicazioni cartacee (se si è in festivi si apre un protocollo Sala Operativa che in Seguito diventa quello del Centro Operativo Comunale) e si trasferirà sul primo giorno lavorativo sul protocollo informatico del Comune

FASE DI PREALLARME		
OBIETTIVO GENERALE		ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale		Il Sindaco o delegato: garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con il Settore di Protezione Civile della Regione e la Prefettura-UTG, per la ricezione dei bollettini di allerta ed altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative.
Coordinamento Operativo Comunale	Attivazione del presidio operativo	Il Sindaco o Delegato: - attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione, Volontariato -Preavvisa i referenti delle altre funzioni di supporto e li avvisa dell'avvenuta attivazione del presidio operativo comunale.

		- invia la squadra UTMC per il controllo dei punti sensibili -allerta le associazioni socio-sanitarie per probabili trasferimenti di infermi e diversamente abili in aree predefinite -attiva il presidio territoriale
	Attivazione del sistema di comando e controllo	Il Sindaco o delegato: - si mette in comunicazione con la Regione (S.O.U.P.), la Prefettura-UTG, la provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali delle forze dell'ordine, Vigili del Fuoco e il Corpo Forestale dello Stato, informandoli dell'avvenuta attivazione della struttura operativa comunale Attiva la Funzione n° 8 (telecomunicazione)

FASE DI ALLARME		
OBIETTIVO GENERALE		ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Coordinamento Operativo Locale		Il Sindaco o delegato: -Attiva il Centro Operativo Comunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto che a ragion veduta, sulla base delle informazioni ricevute dalle UTMC e sulla base di eventuali ulteriori sopralluoghi, dispone le azioni di salvaguardia, con la conseguente interdizione delle aree (con predisposizioni dei cancelli) a rischio e con l'eventuale sgombero delle persone coinvolte dall'evento.
	Attivazione del sistema di comando e controllo	La Funzione n° 1: -Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o della Prefettura -Si accerta della presenza sul luogo dell'evento dell'UTMC -stabilisce un contatto con il Responsabile dell'intervento Tecnico Urgente (in caso di incendio con il D.O.S. [VV.F. o C.F.S.]) in caso di rischio idraulico e/o idrogeologico con il Responsabile tecnico per il monitoraggio
Monitoraggio e sorveglianza del territorio	Presidio Territoriale	Il Coordinatore del C.O.C. in collaborazione della Funzione n° 1: - Organizza le attività delle squadre di presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga (in collaborazione con la funzione n° 7) e la

		valutazione della funzionalità delle aree di emergenza. - rinforza l'attività di presidio territoriale che dovrà dare indicazione precise per il rischio incendio sull'avanzamento e direzione dell'incendio, per il rischio idro-geologico (movimento franoso o innalzamento dell'acqua sul letto dei fiumi), infine darà l'indicazione delle aree interessate.
	Valutazione scenari di rischio	La Funzione n°1 -raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari di rischio previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio; -mantiene costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio territoriale; -provvede all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio territoriale
Assistenza Sanitaria	Censimento Strutture	La Funzione n° 2: – contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione e vi mantiene contatti costanti; – verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento – verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere gli animali
	Verifica Presidi	La Funzione n° 3 – allerta le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per l'utilizzo in caso di peggioramento dell'evoluzione dello scenario per il trasporto, assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi"; La Funzione n° 2: – allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione
		La funzione n°1 – aggiorna in tempo reale il censimento della

Assistenza alla Popolazione	Predisposizione misure di salvaguardia	popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; La Funzione n° 3 – raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l’attuazione del piano di evacuazione; La Funzione n° 4 – si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano; – effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l’effettiva disponibilità.
	Informazione alla popolazione	Funzione n° 9 – verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; – allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l’indicazione delle misure di evacuazione determinate
	Disponibilità di materiali e mezzi	Funzione n° 4: – verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all’assistenza alla popolazione ed individua le necessità per la predisposizione e l’invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione; – stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento (che in tempo di pace si fa una graduatoria delle ditte di fiducia); – predispone ed invia i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione ed in collaborazione con la funzione n° 3 quelli del volontariato.
	Efficienza delle aree di emergenza	La Funzione n° 4 – Richiede se necessario l’invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all’assistenza alla popolazione; – verifica l’effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione
		Funzione n° 5:

Elementi a Rischio e funzionalità dei servizi essenziali	Censimento	– individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell’evento in corso; Funzione n° 5: – invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali; – verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
	Contatti con le strutture a rischio	Funzione n° 5: – mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari; Funzione n° 6: – allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell’evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività intraprese.
Impiego delle strutture operative	Attivazione	La Funzione n° 7: – verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie; – assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
	Predisposizione di uomini e mezzi	La Funzione n° 4: – predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza; La Funzione n° 7: – predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati; – predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
	Impiego del Volontariato	Funzione n° 3 – predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l’assistenza alla popolazione. – Insieme alla Funzione n° 2 predispongono

		con le associazioni socio sanitarie l'evacuazione di persone diversamente abili
Comunicazioni		Funzione n° 8: – attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori; – predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio; – verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato; – fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione; – garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

FASE DI EMERGENZA		
OBIETTIVO GENERALE		Attività della struttura operativa comunale
Coordinamento Operativo Locale	Funzionalità del Centro Operativo Comunale	Coordinatore del C.O.C. – mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura - UTG, la Provincia, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme; – riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture; Funzione n° 1 – mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente.
	Presidio Territoriale	Funzione n° 1 – mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento.
Monitoraggio e sorveglianza	Valutazione scenari di rischi	Funzione n° 6 – organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.

Assistenza sanitaria		Funzione n° 2 – raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; – verifica l'attuazione dei piani di emergenza ospedaliera; – assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati; – coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; – coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza; – provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
Assistenza alla Popolazione	Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata	Funzione n° 9 – provvede ad attivare il sistema di allarme; – coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio; – provvede al censimento della popolazione evacuata; – garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa; – garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza; – garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza; – provvede al ricongiungimento delle famiglie; – fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile; – garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.
Impiego risorse		Funzione n° 4 – invia i materiali ed i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza; – mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento; – coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura - UTG e dalla Provincia.

Impiego volontari		Funzione n° 3 – dispone dei volontari per il supporto alle attività della polizia municipale e delle altre strutture operative; – invia il volontariato nelle aree di accoglienza; Funzione n° 2 - gestisce gli aspetti sociali della popolazione connessi all'emergenza - assicura l'assistenza ai disabili
Impiego delle strutture operative		Funzione n° 7 – posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione; Funzione n° 9 – accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.

FASE DI FINE EMERGENZA	
OBIETTIVO GENERALE	ATTIVITÀ DELLA STRUTTURA OPERATIVA COMUNALE
Funzionalità del sistema di allerta locale	Il Sindaco o delegato: - Sulla base dell'evolversi dell'emergenza, informa la Prefettura, la Provincia la Regione, dichiarando cessato lo stato di allerta e chiude il C.O.C. - informa la popolazione sull'evolversi degli eventi. - Cura, successivamente, dalla segreteria la gestione burocratico - amministrativa del post emergenza (es. richiesta danni, manutenzione strade, ecc...) sia correttamente demandata agli uffici competenti in ambito comunale ordinario, e dispone l'accertamento e il censimento dei danni che dovrà essere effettuato dagli organi istituzionali a ciò preposti.

Per quando riguarda la gestione della fase di spegnimento si rimanda al Piano di Emergenza Regionale come dettato dalla Legge 353/2000.

Le Unità Tecniche Mobili Comunali hanno il compito di monitorare il territorio e di garantire il collegamento tra il C.O.C. e il luogo dell'emergenza, dando notizie al Responsabile Comunale sull'evolversi del fenomeno.

UTMC può essere composta da 2 Volontari di Protezione civile ed 1 Tecnico comunale (responsabile della squadra).

Ciascuna UTMC avrà in dotazione:

- n.1 Autoveicolo
- n.1 Telefono cellulare
- n.2 Ricetrasmittenti
- n° 1 Binocolo
- Materiale di protezione personale
- Abbigliamento personale come prevista dalla normativa vigente (scarponi antinfortunistica, tuta tipo ignifuga, guanti ignifughi)

COMPONENTI DEL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE
--

		NOMINATIVO	N. TEL. UFFICIO
1.	SINDACO	<i>Avv. Giovanni Gugliotti</i>	<i>099-8497211</i>
2.	COMANDANTE DEL CORPO DI POLIZIA LOCALE	<i>Cap. Dott. Paolo Larizza</i>	<i>099-8497247</i>
3.	RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE	<i>Cap. Dott. Paolo Larizza</i>	<i>099-8497247</i>
4.	RESPONSABILE AREA SERVIZI TECNICI	<i>Arch. Pantaleo De Finis</i>	<i>099-8497233</i>
5.	RESPONSABILE AREA SERVIZI SOCIALI	<i>Dott. Giovanni Sicuro</i>	<i>099-8497257</i>
6.	RESPONSABILE AREA ECONOMICO FINANZIARIA	<i>Dott.ssa Francesca Capriulo</i>	<i>099-8497215</i>

DATI RIEPILOGATIVI ESSENZIALI

La seguente scheda dovrà essere compilata, aggiornata periodicamente, ed inviata alla Sala Operativa Regionale.

COMUNE DI CASTELLANETA (TA)	
Dati riepilogativi essenziali aggiornati al 05.05.2015	
Sede Municipale	
Indirizzo	Piazza Principe di Napoli
Telefono	099-8497111
Fax	099-8442048
Email	comunecastellanetaprotocollo@postecert.it
Sala Operativa	
Indirizzo	Piazza Principe di Napoli
Telefono	099-8497219
Fax	099-8435404
Email	polizialocale@castellaneta.gov.it
Sindaco	
Nome e Cognome	Avv. Giovanni Gugliotti
Recapiti telefonici	3478590537 – 099-8497211 – 099-8442048
Responsabile comunale di Protezione Civile	
Nome e Cognome	Dott. Paolo Larizza
Qualifica	Comandante della Polizia Locale
Recapiti telefonici	3711633639 - 099-8497247 – 099-8435404

ALLEGATI

Costituiscono parte integrante del presente Piano Comunale di Protezione Civile, i seguenti allegati:

1. Tavola 1 – Carta degli elementi per l’analisi della CLE;
2. Tavola 2 – Perimetrazione interfaccia e fascia perimetrale;
3. Tavola 3 – Rischio Incendio-Carta della Pericolosità;
4. Tavola 4 – Rischio Incendio-Carta della Vulnerabilità;
5. Tavola 5 – Carta del Rischio Incendio di interfaccia;
6. Tavola 6 – Carta della Pericolosità Idraulica;
7. Tavola 7 – Carta della Pericolosità Geomorfologica;
8. Cartografia Piano di Gestione del Rischio di Alluvione – Autorità di Bacino Reg. Puglia
9. Progetto lavori di allargamento della sede stradale di Via Tereskova, Castellaneta Marina – planimetrie e sezioni;
10. Progetto lavori di allargamento del collegamento Via Scott – Lungomare Eroi del Mare, Castellaneta Marina – planimetrie e sezioni;
11. Piano di Emergenza Esterna Galleria Santa Croce, tratta Gioia del Colle – Palagianello – Prefettura di Taranto
12. Modulistica